

El Piscinela

“Il Piccolino”



**Piccolo manuale di lingua insubre
per curiosi e neofiti della lingua originaria
della nostra terra**

Collana “I piscinin”

Associazione “La Vus de l'Insübria”

**Attenzione!
Non è un
libro di
dialetto**

Chi siamo e cosa facciamo

→ **CHI SIAMO** - L'associazione "La Vus de l'Insübria" riunisce studiosi, attivisti ed appassionati della lingua e della terra d'Insubria e si occupa della produzione e della divulgazione di testi in insubre con particolare attenzione allo sviluppo della didattica, all'insegnamento e all'apprendimento della nostra lingua.

→ **COSA FACCIAMO** - Il nostro scopo è quello di codificare e sviluppare, per quanto possibile, la nostra lingua in modo da renderla uno strumento di comunicazione che possa convivere con lingue più evolute, prestigiose e diffuse come l'italiano. Prima dell'esperienza del periodico "La Vus de l'Insübria" l'insubre non era mai stata codificato od utilizzato con una forma comune e per questo motivo vorremmo creare e sviluppare uno standard utilizzabile in tutta l'Insubria. Facciamo questo: • partendo dalle varianti locali, • attingendo alla letteratura ed ai dizionari disponibili, • creando, se necessario, dei neologismi per rendere disponibile a tutti noi una lingua codificata e, per quanto possibile, utilizzabile nella vita di tutti i giorni.

→ **A CHI CI RIVOLGIAMO** - Il nostro intento quello di formare gruppi di persone che abbiano la voglia, l'interesse e la volontà di apprendere ed utilizzare la nostra lingua sia in forma orale che in quella scritta.

Un gruppo di persone adeguatamente formato potrebbe iniziare a "seminare" la lingua "verso il basso" tramite il contatto con la fascia più giovane in ambienti come la famiglia, il lavoro, i gruppi sportivi etc ma anche, perchè no, "verso l'alto" interagendo con la fascia di età più in là con gli anni.

Indicativamente possiamo aspettarci che la fascia di età delle persone interessate alla nostra proposta sia compresa tra i 30 e 60 anni e che quindi comprenda soggetti che abbiano avuto modo di avere un qualche contatto con una forma viva del proprio "dialetto" locale ma che non abbiano potuto vivere in un ambiente insubre realmente "immersivo" ovvero in cui la nostra lingua fosse quella più utilizzata.

Vörem minga salvà un dialet

Non vogliamo salvare un dialetto.

Vörem fa nass e viv 'na lengua

Vogliamo far nascere e vivere una lingua,

la nostra lengua, la lengua insübra.

la nostra lingua, la lingua insubre.

INDICE

- 1. Imparare una lingua – pag.5**
- 2. ABC della lingua insubre – pag.5** • l'articolo prima dei nomi di persona • a me mi • i verbi del "-ri" • la negazione dopo il verbo • l'alfabeto insubre
- 3. Pronomi – pag.7** • pronomi personali • esso/a • pronome sottinteso • lei e voi come forme di cortesia • pronomi impersonali
- 4. Aggettivi possessivi – pag.11** • aggettivi possessivi singolari • aggettivi possessivi plurali • forme alternative
- 5. L'articolo – pag.11** • articolo indeterminativo • articolo determinativo
- 6. Le preposizioni – pag.14** • preposizioni semplici • preposizioni composte
- 7. Il femminile – pag.15** • forma generale • nomi di persona in che terminano in "-o" • nomi di professioni che terminano in consonante • nomi che terminano in "ö" • forme distinte • nomi promiscui
- 8. Formazione del plurale – pag.16** • sostantivi maschili che terminano in "-a" • sostantivi maschili che terminano in "-l" • sostantivi femminili che terminano in "-l"
- 9. La domanda – pag.17** • terza persona singolare • altre persone
- 10. La negazione – pag.18** • minga, mia, no • "non ancora" e "neppure" • forma "non+verbo+più"
- 11. Il superlativo – pag.19** • comparazione • aggettivo+cumè • propi+aggettivo • fess
- 12. C'è, dove, cosa, quando, perchè – pag.20** • gh'è, gh'en è/c'è, ci sono • induè/dove • cusa/che cosa, cosa • cume, cum'è, 'me, cumpagn/come • quand/quando • cuse?cusè?'se?/quanto? • perchè,'se...de fà? perchè?/perchè • in del, in de la, in di/nel, nella, nei • in cui
- 13. Verbi – pag.27** • verbi ausiliari "essere" e "avere" • il passato prossimo • le coniugazioni • costruzioni particolari • el "ghe" el birla gio • vegh de/dovere • la forma progressiva • verbi essenziali • tavole dei verbi: modo indicativo, modo congiuntivo, modo condizionale, modo imperativo, modo infinito, modo participio, verbi riflessivi, verbi irregolari, verbi composti

NOTA: questa pubblicazione è un estratto del terzo capitolo del nostro manuale avanzato "L'insüber senza casc" in cui potrete trovare gli stessi contenuti ma corredati da numerosi esercizi.

Il manuale, come tutte le nostre pubblicazioni didattiche è liberamente scaricabile dal nostro sito www.linguainsubre.eu

1 - IMPARARE UNA LINGUA

Tutte le lingue dovrebbero essere imparate nel modo più naturale possibile, senza fretta ed un passo alla volta. I passaggi fondamentali nell'apprendimento di una lingua sono:

- **INTEND** – comprendere
- **PARLA'** - parlare
- **INSUGNASS** – sognare
- **LENGG** – leggere
- **SCRIV** – scrivere
- **VULTA'** - tradurre

- **INSUGNASS – SOGNARE** - quando si inizia a “sognare in una lingua” significa che essa inizia a far parte in profondità del nostro essere e del nostro sentire e questo accade quando si fa un uso costante e continuato della lingua in forma orale.

- **VULTA' – TRADURRE** - Ricordate che tradurre, anche per chi lo fa di mestiere, può essere un'impresa molto impegnativa e, a volte, a causa delle differenze strutturali e lessicali tra diverse lingue, persino impossibile.

2 - ABC DELLA LINGUA INSUBRE

Ci sono alcune caratteristiche della nostra lingua che risultano evidenti anche alle persone che non la parlano o non la conoscono e che, alle volte, sono utilizzate anche nel nostro italiano regionale.

2.1 - L'ARTICOLO PRIMA DEI NOMI PROPRI DI PERSONA

Come in italiano è “scorretto” dire “salutami il Giovanni” in insubre è “scorretto” dire “salüdem Giuan” senza l'articolo a precedere il nome proprio di persona. Vediamo alcuni esempi:

- Per piacere chiama Francesca per sapere se vuole venire a mangiare da noi domenica → Per piasè ciamà **LA** Francesca per savè sa la vör vegnì a maià in de nün dumenega.
- Salutami Giovanni. Non lo vedo da molto tempo → Salüdem **EL** Giuan. El vedi minga de 'na mota de temp.
- Marcello, per piacere chiama Maria → Marcel, per piasè ciamà **LA** Maria
- Domani devo andare a giocare a tennis con Giovanni → duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cunt **EL** Giuan
- Pietro è bravo a giocare a calcio → **EL** Peder l'è brau a giügà al fobal
- Gli amici di Sandro sono simpatici → i amis d**EL** Sander hin simpatic

→ Prestate attenzione al fatto che in una frase come *"il padre di Marco si chiama Giovanni → al pa del March ghe disen Giuan"* davanti a "Giuan" l'articolo non va messo.

2.2 – A ME MI – in insubre, contrariamente a quanto accade per l'italiano, la forma "a me mi ..." è corretta ed anzi obbligatoria. Vediamo un esempio per ciascuna persona:

- a me piace mangiare la polenta → a mi me pias maià la pulenta
- a te piace mangiare la polenta → a ti te pias maià la pulenta
- a lei piace mangiare la polenta → a lee ghe pias maià la pulenta
- a noi piace mangiare la polenta → a nün na pias maià la pulenta
- a voi piace mangiare la polenta → a violter ve pias maià la pulenta
- a loro piace mangiare la polenta → a lur ghe pias maià la pulenta

2.3 – I VERBI DEL "RI-" - In insubre non si usano verbi come "ri-fà", "ri-di", "ri-ciamà" etc formati da un verbo preceduto da "RI" o da "RE" per indicare una ripetizione di un'azione.

Quando si incontra uno di questi verbi si può utilizzare la forma:

VERBO BASE + TERMINE CHE SPECIFICA E DETERMINA IL SENSO DEL VERBO

Esempi:

- Rifare → fà amò (fare ancora); Es.: ho sbagliato a fare una misura ed adesso devo rifare tutto da capo → hoo canaa a tirà gio 'na misüra e adess gh'hoo de fà amò tüt del principi.
- Ridire → di amò (dire ancora); Es.: Francesco, mi puoi ridire il tuo numero di telefono → Cech, te me pödet di amò el tò nümer de telefon.
- Richiamare → ciamà indree; Es.: abbiamo sbagliato tutta la produzione oggi. Dobbiamo richiamare i prodotti. → Hem canaa tüt el laurà incö. Gh'em de ciamà indree i laur.
- Reinstallare → met gio amò / met sü amò / cargà sü (installare nuovamente); Es. dobbiamo reinstallare il programma perchè non funziona più → gh'em de cargà sü amò el prugrama perchè 'l funziuna pü

2.4 – LA NEGAZIONE COPO IL VERBO – una delle caratteristiche distintive della nostra lingua rispetto a quella italiana è la posizione della negazione (MIA o MINGA) che generalmente segue il verbo:

- io non mangio carne → mi de carna na mai minga

- Giovanni non è venuto a vedere la partita → el Giuan l'è minga vegnüü a vidè la partida
- non voglio bere vino perchè devo guidare → vöri minga bev del vin perchè gh'hoo de güidà

Nei paragrafi successivi troverete comunque una trattazione più approfondita a riguardo.

2.5 – L'ALFABETO INSUBRE – Per concludere il paragrafo elenchiamo le lettere dell'alfabeto insubre con i loro nomi:

- | | | |
|-----------|-----------|------------|
| • a - a | • h - aca | • q – cu |
| • b - be | • i - i | • r - èra |
| • c - ce | • l - èla | • s - èssa |
| • d – de | • m - èma | • t - te |
| • e - e | • n - èna | • u - u |
| • f - èfa | • o – o | • v - ve |
| • g - ge | • p - pe | • z – zèta |

A queste 21 lettere vanno aggiunte le vocali turbate “ö” (aperta come in “genöcc” e chiusa come in “vöri”) e “ü”.

3 - PRONOMI

3.1 PRONOMI PERSONALI - Vediamo quali sono i pronomi personali e un esempio del loro uso

Singolari

- **1°: io** → **mi**; es.: io sono un pittore → mi sunt un pitur
- **2°: tu** → **ti**; es.: tu sei una maestra → ti te set 'na maestra
- **3°maschile: lui / egli** → **lù**; es.: lui è un chitarrista → lù l'è 'n ghitarista
- **3° femminile: lei / ella** → **lee**; es.: lei è mia mamma → lee l'è la mè mam

Plurali

- **1°: noi** → **nün**; es.: noi siamo tanti → nün sem tanti
- **2°: voi** → **violter**; es.: voi siete in quattro → violter si in quater
- **3°: loro** → **lur**; es.: loro sono al ristorante → lur hin al rìsturant

Vediamo alcuni esempi:

- Io mi chiamo Giovanni → mi de nom foo Giuan; mia sorella si chiama Maria → la mè surela de nom la fa Maria

- Tu sei un idraulico → ti te set un trumbee; tuo fratello è un meccanico → el tò fredel l'è 'n mecanech
- Lei è una violinista → lee l'è 'na violinista; le sue amiche si chiamano Marta e Paola → i sò amis se ciamen Marta e Paola
- Noi siamo dei musicisti → nün sem di müsicista; i nostri nonni sono lodigiani → i noster grand hin ludesan
- Voi siete degli stupidi → violter si di tamberli; i vostri amici sono socievoli → i voster amis hin a la man
- Loro sono dei contadini → lur hin di paisan; i loro vicini sono gentili → i sò visin de ca hin gentil

3.2 – ESSO/A - come avete visto per la terza persona singolare sono in uso solo le forme lui/lei → lü/lee mentre non esiste un corrispettivo per le forme italiane egli/ella o di esso/essa.

Nel caso fosse necessario si usano gli stessi pronomi riferiti agli uomini lü, lee, lur oppure il pronome può essere sottinteso.

- Es.: il cane di Mario è sempre allegro. (Esso) ha sempre voglia di giocare. → el can del Mario l'è semper alegher. (Lü) el gh'ha semper vöia de sgiugatà.

3.3 - PRONOME SOTTINTESO - il pronome personale può anche essere sottinteso:

- (tu) hai fame → ti te gh'et fam / te gh'et fam / gh'et fam
- (tu) hai sete? → ti te gh'et set? / te gh'et set? / gh'et set?
- (voi) avete voglia di andare in montagna? → violter gh'avì vöia de nà ai munt / gh'avì vöia de nà ai munt

3.4 - “Lei” e “Voi” come forme di cortesia: nel caso si voglia utilizzare una forma di cortesia, è possibile ricorrere a “lei” o “voi” al posto del più informale “tu”.

- Come in italiano, il “voi” è ormai quasi scomparso dall'uso ma nei decenni passati era usato anche dai figli per rivolgersi ai genitori.
- Il “lei” inoltre, richiede sia la forma maschile che quella femminile. Vediamo alcuni esempi:

Lü - lei maschile

- Lei è un dottore? → lü l'è 'n dutur?
- Buongiorno, è lei il tecnico della caldaia? → Bundì, l'è lü el tenech de la culdera?

Lee - lei femminile

- Lei è una dottoressa? → lee l'è 'na dutura?
- Buongiorno, mi scusi. È lei la moglie di Giovanni? Devo lasciargli un pacchetto. Potrebbe ritirarlo lei per piacere? → Bundì, che la me scüsi. L'è lee la miee del Giuan? Gh'hoo de lassagh gio 'n pachet. Pudaress ciapal lee per piase?

Vü - voi

- Mamma, voi dovreste riposare un poco → Mama, vü gh'avaressef de püssà 'n zich
- Dottore, voi avete proprio una bella casa → Sciur dutur, vü gh'avì propi 'na bela ca
- Mamma, (voi) siete già andata a comprare il pane o devo andare io? → Mam, (vü) si giamò nada a crumpà el pan o gh'hoo de nà mi? (il voi può essere sotto inteso).

3.5 - PRONOMI IMPERSONALI – il pronome impersonale precede sempre la terza persona singolare dei verbi.

3.5.1 – “EL/LA”: in un’espressione come “piove! → el piöf” il verbo è preceduto da “el” che, in questo caso, risulta essere un pronome personale. Non potremo invece scrivere semplicemente “piöf”. Vediamo alcuni esempi:

- Giovanna deve iniziare a studiare se vuole passare l'esame → La Giuana la gh'ha de invià a stüdià se la vör passà l'esam.
- Ieri ha iniziato a grandinare alle tre del pomeriggio e fino alle cinque non ha smesso. → Ier l'ha inviaa a tempestaai ai tre ur de la bass e l'ha minga balcaa fina ai cinch ur.
- Il treno deve fare ancora un sacco di strada per arrivare a Sondrio. → Il treno el gh'ha amò de fà 'na mota de strada per rüà a Sundri.
- Lui mi ha detto di andare dal suo dentista perché è bravo → Lù el m'ha dii de nà in del sò cavadincc perché l'è brau.

3.5.2 - “A” - questo pronome in alcuni casi come quello del primo esempio può anche essere omissso

- (a) gh'è pü nagot de fà → non c'è più niente da fare
- l'è brüt a vegnì vegg → è brutto diventare vecchi
- dulza l'üga a fà 'n bel nagot → è comodo non far niente

3.6 - PRONOME “GHE” - oltre che nella coniugazione del verbo avere gli usi di questo pronome posso essere differenti.

3.6.1 - può avere la stessa funzione del “ci” in italiano:

- ghe vuraess vergot de bev → ci vorrebbe qualcosa da bere
- pensi minga che ghe sies 'na suluziun → non penso ci sia una soluzione
- ghe credi pü! → non ci credo più!

3.6.2 - essere utilizzato assieme al verbo “essere” per esprimere “c'è/ci sono/ce n'è/ne”

- gh'è un bagat in del pasquee del riun → c'è un calzolaio nella piazza del rione
- gh'en è pü de pulenta? → non ce n'è più di polenta?
- gh'è tri sciur che ciciaren in del parch → i sono tre signori che chiacchierano nel parco
- gh'en het assee? → ne hai abbastanza?

3.6.3 - essere utilizzato assieme al verbo “essere” per assumere il significato del verbo “bisognare”

- gh'è de nà a pruet → bisogna andare a fare la spesa
- gh'è de sgürà el camer → bisogna pulire il bagno

3.6.4 - essere utilizzato assieme al verbo “avere” per assumere il significato del verbo “dovere”

- el gh'ha de nà via tri di → deve andare via per tre giorni
- gh'hoo de nà in del aucat duman → devo andare dall'avvocato domani

3.6.5 - può avere la stessa funzione del “gli” in italiano:

- ghe daressi un sgagn a la turta. Pödi? → (gli) darei un morso alla torta. Posso?
- gh'el disi mi al tò fredel che duman te vegnet minga ai munt → glielo dico io a tuo fratello che domani non vieni in montagna

Quando il pronome “ghe” si trova alla fine di una parola può cambiare e diventare “-gh” oppure “-egh” quando il verbo termina con una consonante:

- devo parlargli → gh'hoo de parlagh insemi
- devo sperdirle un pacchetto → gh'hoo de mandagh un pachet
- devo scrivergli una lettera → gh'hoo de scrivegh 'na letera
- devo dare da mangiare alla mia famiglia → gh'hoo de scödegh la fam a la mè fameia

4 - AGGETTIVI POSSESSIVI

Leggendo l'elenco qua sotto potrete notare una particolarità: la terza persona singolare e quella plurale si esprimono allo stesso modo con “sò”.

4.1 – Aggettivi possessivi singolari:

- **il mio** → **el mè; la mia** → **la mè;** es.: è il mio libro → l'è 'l mè liber
- **il tuo** → **el tò; la tua** → **la tò;** es.: è la tua camicia → l'è la tò camisa
- **il suo** → **el sò; la sua** → **la sò;** es.: è il suo cappello → l'è 'l sò capel
- **il nostro** → **el noster; la nostra** → **la nostra;** es.: la nostra casa → la nostra ca
- **il vostro** → **el voster; la vostra** → **la vostra;** es.: il vostro amico → el voster amis
- **il loro** → **el sò; la loro** → **la sò;** es.: la loro casa → la sò ca;

4.2 – Aggettivi possessivi plurali:

- **i miei / le mie** → **i mè;** es.: i miei libri → i mè liber
- **i tuoi / le tue** → **i tò;** es.: le tue camice → i tò camis
- **i suoi / le sue** → **i sò (de lü / de lee);** es.: i suoi cappelli → i sò capei
- **i nostri / la nostre** → **i noster;** es.: le nostre figlie → i noster tusan
- **i vostri / le vostre** → **i voat / i voster;** i vostri amici → i vost / voster amis
- **i loro / le loro** → **i sò; esiste anche la forma “el/la sò de lur”;** es.: le loro compagne → i sò cumpagn

4.3 – Forme alternative:

- **suo/a** → **sò de lü / lee;** es.: questa chitarra è sua → chela ghitara chi l'è sò de lü / lee
- **vostro / a / i / e** → **de violter;** es.: quella è la vostra casa? → chela ca li l'è de violter?
- **loro** → **sò de lur** → **loro;** es.: quella casa è loro → chela ca l'è sò de lur

5 – L'ARTICOLO

Anche in insubre, come in italiano, abbiamo articoli determinativi ed indeterminativi.

5.1 – ARTICOLO INDETERMINATIVO - la forma insubre è simile a quella italiana:

- **un → un; la forma contratta è: " 'n' "**; es.: un cavallo → un caval; un uomo → 'n om
- **una → una; la forma contratta è: " 'na/ 'n' "**; es.: una mucca → una vaca; una donna → 'na dona

Ricordate che le forme contratte, soprattutto quella femminile " 'na", sono molto utilizzate. Vediamo alcuni esempi:

- un amico → un amis / 'n amis; Es.: ieri sera ho visto Pietro, un mio amico d'infanzia → ier sira hoo vedüü el Peder, un/'n mè amis de quand che serem bagai.
- una amica → un'amisa / 'n'amisa; Es.: la prossima settimana devo uscire a cena con Margherita, una mia amica del gruppo di ballo → Semana che vegn gh'hoo de nà fò a scèna cunt la Ghita, una/'na mè amisa del rosc de bal.
- un cavallo → un caval / 'n caval; Es.: ho visto un cavallo sdraiato sul prato a prendere il fresco → hoo vedüü 'n caval stravacaa in sül praa a ciapà el fresch.
- una tartaruga → una/'na bissa scuclera; Es.: ieri ho visto una tartaruga nel lago → ier hoo vedüü 'na bissa scuclera in del lagh.
- una ora → 'n' ura; Es.: sto aspettando da un'ora el treno → sunt adree a specià de 'n' ura el tren.

5.2 – ARTICOLO DETERMINATIVO

5.2.1 - FORMA MASCHILE - In Insubria sono utilizzate le forme "el", "ol", "ul", "al" corrispondenti all'articolo determinativo maschile "il/lo" italiano.

Quella più diffusa e propria anche della variante milanese è "el" e, per questo motivo, è la forma che abbiamo scelto per la nostra proposta di lingua insubre.

→ il / lo = el;

- es.: il giardino della casa di mio nonno è grande → el giardin de la ca del mè pagrand l'è grand ;
- es.: lo zio di mia moglie è un falegname → el barba de la mè spusa l'è 'n legnamee;

Notate inoltre che si può usare la forma contratta "l' ". Vediamo alcuni esempi:

- | | |
|---------------------------------|------------------------------|
| • l'uomo → l'om | • l'oratorio → l'uratori |
| • l'arcobaleno → l'arch in ciel | • lo straniero → el furestee |
| • l'artista → l'artista | • lo spazzino → el ruee |

5.2.2 - FORMA FEMMINILE - Per quanto riguarda la forma femminile "la" non ci sono varianti locali e si rende con "la".

→ la = la; In questo caso non esistono forme contratte. Esempi:

- la donna → la dona
- la montagna → la muntagna
- la torta → la turta
- la casa → la ca
- la sorella di Giovanni si chiama Marta → a la surela del Giuan ghe disen Marta.

5.2.3 - FORMA PLURALE - Il plurale l'italiano "i", "le", "gli" viene reso con "i".

→ i, gli, le = i;

Esempi:

- | | |
|---|------------------------------|
| • i figli → i fiö | viulinista |
| • i violinisti → i violinista | • le straniere → i furestee |
| • i fiumi → i fiüm | • le chitarre → i ghitar |
| • le figlie → i tusan | • gli stranieri → i furestee |
| • le violiniste → i | • gli archi → i arch |
| • i soldi per tirare avanti sono sempre pochi → i danee per tirà inanz hin semper poch; | • gli autisti → i autista |
| • gli uccellini del parco sono belli → i uselit del parch hin bej; | |
| • le barche sono in mezzo al lago → i barch hin in mez al lagh. | |

5.2.4 – L'ARTICOLO DAVANTI AL NOME PROPRIO DI PERSONA

A differenza della lingua italiana in insubre è bisogna anteporre l'articolo determinativo davanti ad un nome proprio quando l'azione o l'intento della frase sia riferita proprio alla persona che porta quel nome.

Esempi:

- Marcello, per piacere chiama Maria → Marcel, per piasè ciam la Maria



IL

Sembra incredibile ma può anche capitare di incontrare l'articolo "IL", uguale "spetasciato" alla forma italiana, in scritti o testi di canzoni soprattutto milanesi. Ovviamente, al posto di questo pessimo "urenderi" va usato "EL".

- Domani devo andare a giocare a tennis con Giovanni → duman gh'hoo de nà a giògà al tenis cunt el Giovan
- Pietro è bravo a giocare a calcio → el Peder l'è brau a giògà al fobal
- Gli amici di Sandro sono simpatici → i amis del Sander hin simpatic
- il padre di Marco si chiama Giovanni → al pa del March ghe disen Giovan

6 – LE PREPOSIZIONI

L'uso delle preposizioni semplici e composte è uguale a quello italiano. Vediamole insieme ad un esempio del loro uso.

6.1 – PREPOSIZIONI SEMPLICI

- **di** → **de/del**; Es.: questa è la macchina di Mario → chesta chi l'è la machina del Mario
- **a** → **a**; Es.: oggi andiamo a Milano → incö nem a Milan
- **da** → **de**; Es.: da Pavia a Milano ci vuole circa un'ora → de Pavia a Milan ghe vör adree a 'n'ura
- **in** → **in**; Es.: a calcio si gioca in undici → a la balapè se giuga in vündess; nell'espressione “in alto” si può indifferentemente utilizzare sia “in” che “a”. Es.: devi salire più in alto → te gh'et de nà sù püssee a/in volt
- **con** → **cun/cunt**; Es.: con Giovanni non si riesce mai a parlare → cunt el Giovan se riess mai a parlà.
- **su** → **sü**; Es.: su in alto → sü a/in volt.
- **per** → **per**; Es.: ho comprato la farina per fare la polenta → hoo crumpaa la farina per fà la pulenta.
- **tra/fra** → **tra/intra**; Es.: tra uno e l'altro non saprei chi devo scegliere → tra vün e chel'olter savaressi minga chi che gh'hoo de catà fò.

6.2 – PREPOSIZIONI COMPOSTE

- **dal** → **in del / in de l' / in de la**; Es.: Sono andato dal farmacista → sunt naa in del speziee
- **del** → **del**; Es.: E' la bici del figlio di Mario → l'è la bici del bagai del Mario.
- **della** → **de la**; Es.: E' la bicicletta di mia moglie → l'è la sp'ciola de la mè miee.
- **dell'** → **de l'**; Es.: Questi pomodori sono dell'orto di Pietro → chi tumatess chi hin de l'ort del Peder.
- **dei / degli / delle** → **di**; Es.: E' dei ragazzi / degli amici / delle ragazze → l'è di bagai, di amis, di tusan

7 – IL FEMMINILE

In questo paragrafo diamo solamente delle brevi indicazioni su casi specifici di formazione del femminile. Rimandiamo chi volesse approfondire a pubblicazioni specifiche come le grammatiche milanesi od al nostro lessico “La Sumenza”.

7.1 In generale in insubre, la forma femminile prende la vocale “-a” alla fine della parola. Facciamo qualche esempio:

- boliviano → bulivian; boliviana → buliviana
- insubre (maschile) → insüber; insubre (femminile) → insübra
- peruviano → perüvian; peruviana → perüviana
- milanese (maschile) → milanes; milanese (femminile) → milanesa
- spagnolo → spagnö; spagnola → spagnöla
- lui è grande → lü l'è grand / lei è grande → lee l'è granda
- il camion è bianco → el camiun l'è bianch / la macchina è bianca → la machina l'è bianca
- tuo figlio è alto → el tò bagai l'è volt / tua figlia è alta → la tò tusa l'è volta

7.2 I nomi propri di persona maschili che terminano in “o” hanno la forma femminile in “a”. Esempi:

- Giuan → Giuana
- Piero → Piera
- Carlu → Carla

7.3 I nomi maschili riferiti a professioni o qualifiche terminanti in consonante hanno il corrispettivo femminile terminante in “a”. Esempi:

- | | |
|--------------------------------|----------------------------|
| • el stüdent → la stüdentä | • el dutur → la dutura |
| • el aucat → l'aucata | • el curidur → la curidura |
| • el prufessur → la prufessura | • el scritur → la scritura |
| • el giüdes → la giüdesa | • l'atur → l'atura |

da evitare forme come “stüdentessa”, “prufessuessa”, “duturessa”, “atris” etc.

Allo stesso modo i femminili che nella forma italiana terminano in -ice adottiamo il finale in -ura. Esempi:

- | | |
|--------------------------|-----------------------------|
| • pittrice → pitura | • allevatrice → alevadura |
| • giocatrice → giugadura | • pattinatrice → patinadura |

7.4 I nomi maschili che terminano in “ö” formano il femminile aggiungendo “la”.

Esempi:

- el fiö → la fiöla
- el barchirö → la barchiröla

7.5 Alcuni nomi hanno forme distinte per il maschile ed il femminile. Esempi:

- el dia → la dea
- el re → la regina
- el gal → la gaina

7.6 per quanto riguarda i nomi promiscui, ovvero quei nomi che non hanno una forma specifica per il femminile ed il maschile, quando si voglia specificare il genere si deve specificare “mas'cc” o “femna”. E' il caso tipico di alcune specie di animali. Esempi:

- el mas'cc del falch → la femna del falch
- el mas'cc del rat → la femna del rat
- el mas'cc de la tigre → la femna de la tigre

8 – FORMAZIONE DEL PLURALE

In questo paragrafo diamo delle indicazioni su alcuni casi specifici di formazione del plurale. Non si tratta di un elenco esaustivo e quindi, nel caso vogliate verificare una qualsiasi forma plurale, potrete far riferimento al nostro lessico “La Sumenza”.

8.1 Il plurale dei sostantivi maschili che terminano con “-a” non cambiano nella forma plurale:

- l'è 'n pirla → hin di pirla
- el düca de Milan → i düca de Milan
- el papa de Ruma → i papa de Ruma
- el patriota → i patriota

8.2 Il plurale dei sostantivi maschili che terminano con “-l” cambia in “-i”

- giornale: el giurnal → i giurnai;
- sacchetto: el sachel → i sachei;
- appuntamento: el puntel → i
- puntei
- fratello: el fredel → i fredei
- celibe: el marel → i marei

8.3 Il plurale dei sostantivi femminili che terminano con “-la” cambia in “-l”

- parola: la parola → i parol;
- alborella: l'arburela → i arburel;
- sorella: la surela → i surel
- nubile: la marela → i marel
- polpaccio: la bütasciöla → i bütasciöl

8.4 Esistono sostantivi sia maschili che femminili che al plurale non cambiano forma come:

- sostantivi che terminano con una vocale accentata: el caffè → i caffè
- sostantivi che terminano con una vocale doppia: el coo → i coo; l'è andeghee → hin andeghee
- sostantivi che terminano con un dittongo: el bagai → i bagai
- sostantivi che terminano con la “ö”: el fiö → i fiö
- i sostantivi che terminano in “i”: el navili → i navili; l'arichivi → i archivi
- altri sostantivi che non cambiano forma al plurale sono ad esempio: el/i s'giaf, el/i mes, la/i lüm, el/ lögh, el/i mür, la/i miee, la/i man, el/i baghet

8.5 Esistono anche forme irregolari. Un esempio è “anno” che alla forma singolare è “an” mentre al plurale diventa “agn”

9 – LA DOMANDA

9.1 – TERZA PERSONA SINGOLARE → Abbiamo due forme per porre una domanda alla terza persona singolare, una più antica ma ancora molto usata ed una più moderna.

9.1.1 – Forma antica → il soggetto si trova in fondo alla frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se vörel? (cosa vuole lui?) - 'se vörela? (cosa vuole lei?)
- cosa dice? → 'se disel? (cosa dice lui?) - 'se disela? (cosa dice lei?)
- cos'ha? → 'se gh'ha? (cosa ha lui?) - 'se gh'halä? (cosa ha lei?)
- cosa fa? → 'se fa? (cosa fa lui?) - 'se fala? (cosa fa lei?)

9.1.2 – Forma moderna → il soggetto si trova all'inizio della frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se'l vör? (cosa lui vuole?) - 'se la vör? (cosa lei vuole?)
- cosa dice? → 'se'l dis? (cosa lui dice?) - 'se la dis? (cosa lei dice?)
- cos'ha? → 'se'l gh'ha? (cosa lui ha?) - 'se la gh'ha? (cosa lei ha?)
- cosa fa? → 'se'l fa? (cosa lui fa?) - 'se la fa? (cosa lei fa?)

9.2 – ALTRE PERSONE → Le altre persone non presentano particolarità. Ricordate che il soggetto può essere espresso o sottinteso. Vediamo alcuni esempi:

- 1° singolare - cosa voglio → 'se vöri? 'Se vöri mi?
- 2° singolare - cosa vuoi → 'se vöret? 'Se te vöret? 'Se te vöret ti?
- 1° plurale – cosa vogliamo → 'se vörem? 'Se vörem nün?
- 2° plurale – cosa volete → 'se vöref? 'Se vöref violter?
- 3° plurale – cosa vogliono → 'se vören? 'Se vören lur?

10 – LA NEGAZIONE

10.1 - MINGA, MIA, NO: le forme per esprimere la negazione in insubre sono MIA e MINGA e vanno posizionate generalmente dopo il verbo. Tra le due forme preferiamo l'uso di “minga”. Nelle varianti locali, soprattutto a Milano, è in uso anche la forma “NO” (io non canto → mi canti no) che però in insubre non utilizziamo.

Vediamo alcuni esempi:

- non parlo francese → parli mia / minga el frances
- io non posso → mi pödi mia / minga
- io non mi chiamo Maria, mi chiamo Giovanna → mi se ciami mia / minga Maria, se ciami Giuana
- non devo comprare il latte → gh'hoo mia / minga de crumpà el lacc.
- oggi non ho voglia di cucinare → Incö gh'hoo mia / minga vöia de pruntà el pacià
- cavoli! Hai comprato l'olio! Non ti avevo detto di prenderlo. Mi serviva il burro → Crinciu! T'et crumpaa l'oli! T'eri mia / minga dii de crumpal. Me bisugnava el бүter.
- oggi non ho mangiato molto → incö hoo mia / minga maiaa trop.
- l'anno scorso non abbiamo trovato i biglietti del concerto degli U2 e non siamo riusciti ad andare a vederli. Speriamo di non essere così sfortunati la prossima volta. → L'an passaa hem mia / minga truaa i bigliet del cuncert di U2 e sem mia / minga riüssii a nà a videi. Sperem de vess mia / minga insci rugnaa la volta che vegn.

ATTENZIONE: in alcuni casi la negazione può assumere una posizione differente all'interno della frase. Esempi:

- ti ho detto di non andare in montagna perchè piove
- t'hoo dii de nà minga ai munt perchè el piöf

- t'hoo dii de minga nà ai munt perchè el piöf.

→ non devi far arrabbiare la nonna

- te gh'et minga de fà inrabì la mamgranda
- te gh'et de fà minga inrabì la magranda

10.2 – per esprimere “non ancora” oppure “neppure” abbiamo:

- **GNAMO'** → non ancora
- **GNA** → neppure

Vediamo alcuni esempi:

1. Non sono ancora andata a vedere la mostra di quadri in esposizione a Brera.
→ Gh'hoo gnamo' de nà a vidè la mustra di quader che l'è fò a Brera.
2. Non ho ancora parlato con Giovanna → gh'hoo gnamo' de parlà insemma a la Giuana
3. Non ha neppure detto grazie → l'ha gna dii grazie

10.3 – Forma “Non + verbo + più”: quando si utilizza questa forma in insubre si usa porre “pü → più” dopo il verbo senza utilizzare “mia” o “minga”. Vediamo alcuni esempi:

- devo cambiarlo perchè non funziona più → gh'hoo de cambial perchè 'l funziuna pü
- non riesco più a trovare il mio telefono → riessi pü a truà el mè telefon
- ho deciso di non andare più in palestra → hoo decidü de nà pü in palestra; in questo caso si potrebbe anche anteporre “pü” al verbo: “hoo decidü de pü nà in palestra”.

11 – IL SUPERLATIVO

Ricordatevi che **NON SI USANO MAI** termini quali “*bellissim*”, “*buonissim*”, “*bravissim*” etc e che, per esprimere il superlativo, abbiamo diverse possibilità che vediamo una ad una di seguito:

11.1 – Con una comparazione oppure un'espressione che ne renda il senso.

Vediamo alcuni esempi:

- Margherita è bellissima → la Ghita l'è bela cumpagn de 'na principessa.
- La torta che hai fatto è buonissima! → la turta che t'et faa l'è buna cumpagn

de chela de 'n chef!

- I tuoi pantaloni sono bianchissimi → i tò bragh hin bianch cumè la fioca
- E' un uomo grandissimo → l'è 'n om grand cumpagn de 'na muntagna

11.2 -AGGETTIVO + CUMÈ → In alternativa e senza ricorrere ad un paragone completo come visto poco sopra si può utilizzare la forma "aggettivo+cumè".

- Paola è bellissima → la Paula l'è bela cumè!
- sei bravissimo → te set brau cumè!
- Giovanni è altissimo → el Givan l'è volt cumè!
- è bravissima → l'è brava cumè!
- la torta è buonissima → la turta l'è buna cumè!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è volta cumè!



11.3 - PROPI + AGGETTIVO → un'altra possibilità si ha con la forma "propi+aggettivo".

- Paola è bellissima → la paula l'è propi bela!
- sei bravissimo → te set propi brau!
- Giovanni è altissimo → el Givan l'è propi volt!
- è bravissima → l'è propi brava!
- la torta è buonissima → la turta l'è propi buna!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è propi volta!
- Sono stanchissimo → sunt propi strach
- Pietro, suoni la chitarra benissimo! → Peder, te sunet la ghitara propi ben!

11.4 - FESS - "fess" corrisponde all'italiano "molto" e si pronuncia chiusa (féss). Eventualmente, come rafforzativo, può essere raddoppiato:

- Sono stanchissimo / sono molto stanco → sunt fess strach
- Sono contentissimo / molto contento di vederti → sunt fess content de vidèt
- Sei stata bravissima / molto brava → te set stada fess fess brava

12 – C'E', DOVE, COSA, COME, QUANDO, PERCHÈ ...

In questo paragrafo vedremo una ad alcune delle forme più utilizzate nel discorrere quotidiano. Si tratta di espressioni utili per parlare di ogni argomento

ed è quindi importante conoscerle per avere una buona capacità di espressione.

Di seguito vedremo quindi:

- | | |
|---|--|
| 1. Gh'è, gh'en è etc → c'è, ci sono etc | 5. Quand → quando |
| 2. Induè → dove | 6. Cuse?, cusè?, 'se? → quanto? |
| 3. Cusa → che cosa / cosa | 7. Perchè, 'se ... de fà → perchè |
| 4. Cume, cum'è, 'me, cumpagn... → come | 8. In del, in de la, in di → nel, nella, nei |

12.1 - GH'E', GH'EN E' – C'E' / CI SONO - Anche in questo caso l'uso è simile a quello della lingua italiana:

1. **C'è → gh'è;** Es.: c'è una grande betulla fuori casa mia → gh'è 'na bedula granda fõ de ca mia
2. **C'era → gh'era** Es.: c'era un po' di vento ieri → gh'era 'n poo de vent ier
3. **Ci sono → gh'hin / gh'è;** Es.: ci sono molte persone in piazza oggi → gh'hin/gh'è 'na mota de person in del pasquee incö
4. **C'erano → gh'eren / gh'era** Es.: c'erano dei quadri bellissimi alla mostra → gh'eren/gh'era di quader fess bei a la mostra
5. **Ce n'è → gh'en è** Es.: ragazzi, state calmi! Ce n'è per tutti → bagai, stì quiet! Gh'en è per tücc
6. **Ce n'erano → gh'en eren / gh'en era** Es.: nel mio rione, fino a qualche anno fa, di osterie ce n'erano dappertutto → in del mè riun, fina a 'n quai agn fa, de usterii gh'en eren/era de tüt i cantun

12.1.1 - Forma negativa - Per avere la forma negativa è sufficiente aggiungere "mia/minga":

1. **Non c'è → gh'è mia/minga;** Es.: non c'è da preoccuparsi → gh'è minga de cacciass
2. **Non c'era → gh'era mia/minga;** Es.: dal fruttivendolo non c'era l'insalata → in del frütärö gh'era minga l'insalada
3. **Non ci sono → gh'hin'è mia/minga;** Es.: non ci sono i pantaloni che volevo → gh'è minga i bragh che vurevi
4. **Non c'erano → gh'eren/era mia/minga;** Es.: non c'erano i miei amici → gh'era minga i mè amis
5. **Non ce n'è → gh'en è mia/minga;** Es.: non ce n'è per tutti → gh'en è minga per tücc
6. **Non ce n'erano → gh'en eren/era mia/minga;** Es.: di pere non ce n'erano → de pir gh'en era minga

Attenzione – se la frase contiene già una negazione (es.: nagot, nissün etc) non occorre utilizzare “mia/minga”.

- Non c'è niente da fare → gh'è nagot de fà
- Non c'è nessuno in piazza → gh'è nissün in del pasquee
- Mi spiace ma non ce n'è più → me spias ma gh'en è pü

12.2 - INDUE' – DOVE - “Dove” viene espresso in insubre con:

- **“indue che”** anche nella forma contratta **“due che”** ; dov'è Maria? → induè che l'è la Maria? / Duè che l'è la Maria?
- **“inde”**; dov'è Paolo? → inde l'è el Paul?

Sono poi molto usate le forme interrogative:

- **induel?** → dov'è lui?; Es.: dov'è Mario? → induel el Mariu?
- **induei?** → dove sono loro (maschile)?; Es.: dove sono Pietro e Paolo? → induei el Peder e el Paul?
- **induela?** → dov'è lei?; Es.: dov'è Maria → induela la Maria
- **induei?** → dove sono loro (femminile)?; Es.: → dove sono Margherita e Francesca? → induei la Ghita e la Francesca?

Vediamo qualche esempio:

- dov'è? → induè che l'è?; induè l'è?; l'è induè?; induel?
- ecco dov'è! → tel chì induè che l'è!; tel chì inde l'è!
- dov'è Pietro? → inde l'è el Peder?; induel el Peder?
- non so da dove viene → el soo minga de induè che el/la vegn.
- ecco da dove viene → tel chì de induè l'è che el/la vegn
- vai dove ti porta il cuore → va induè ch'el te mena el cör

In questo altro gruppo di esempi vediamo che il “dove” può posizionarsi in punti differenti all'interno della frase:

1 - da dove viene questa gente?

- Prima del verbo → de induè che la vegn chela gent chi?
- Dopo il verbo → la vegn de induè chela gent chi?

2 - dove sei?

- Prima del verbo → inde l'è/indue che te set?
- Dopo il verbo → te set induè?

3 - dov'è il bagno?

- Soggetto a fine frase → induè che l'è el camer? / inde l'è 'l camer? / induel el camer?
- Soggetto a inizio frase → el camer induè l'è? / el camer induè che l'è?

ATTENZIONE: notate che “dove” può anche essere sottinteso . Esempi:

- nel posto dov'ero ieri → in del sit (*) che seri ier
- nella ditta in cui lavoravo → in de la dita (*) che lauravi
(*) *qui si potrebbe inserire “indue”.*

12.3 - CUSA – CHE COSA / COSA - Per esprimere “che cosa” abbiamo tre possibilità:

- la forma “cusa”
- la sua forma abbreviata “'sa”
- oppure “'se”
- che cosa fai? → cusa te fet?; 'sa l'è che te fet?; 'sa l'è che te fet?; 'sa fet?; 'sa fet cusè?
- che cosa c'è? → cusa gh'è?; 'sa gh'è? ; 'sa gh'è cusè
- che cosa dobbiamo fare? → cusa gh'em de fà ?; 'sa gh'em de fà?; gh'em de fà cus'è?
- che cosa? → cusè?
- che cosa c'è? → 'sa gh'è?

→ Teniamo presente che “cusa” può anche essere posto alla fine dell'espressione in questo modo:

- che cosa fai? → 'sa te fet cus'è?
- che cosa c'è? → 'sa gh'è cus'è?
- che cosa dobbiamo fare? → gh'em de fà cus'è?

12.4 - CUME, CUM'E', 'ME, CUMPAGN – COME - Il “come” italiano può essere reso in diversi modi:

12.4.1 → Cume: utilizzato nelle espressioni sia positive che negative anche nella sua forma contratta “'me” o seguito dal “che”. Notiamo che esistono due forme:

1. **cume** - letteralmente significa “come” con la sua forma contratta “'me”.
2. **cumè** - che letteralmente significa “come è”.

Inoltre poniamo anche attenzione alla posizione prima o dopo il verbo. Facciamo alcuni esempi:

- com'è stato? → l'è staa cumè?; cume l'è staa?; cum'è che l'è staa?; 'me l'è staa?

- come mai non sei andato a scuola? → cume l'è che te set minga naa a scöla → NB: in questo caso "cume" NON può seguire il verbo (l'è cumè...non è corretto).
- come faccio a fare la torta? → gh'hoo de fà cumè a fà la turta?; foo cumè a fà la turta?
- come fai a fare il nodo alle scarpe? → fet cumè a fà el gröp ai scarp?
- come spiegava il signor Gino. → Cumpagn de cume la spiegava el sciur Ginu; Cume la spiegava el sciur Gino.

12.4.2 → Cumpagn: utilizzato solo nelle espressioni positive e che può essere seguito da "de". Questa forma è particolarmente adatta per i termini di paragone e quindi, come spiegato in precedenza, è perfetta per esprimere il superlativo. Vediamo alcuni esempi:

- come l'altra volta → cumpagn de l'oltra vöлта
- suoni la chitarra come Jimi Hendrix → te sunet la ghitara cumpagn del Jimi Hendrix
- sei bellissima → te set bela cumpagn de 'na rösa

12.4.3 → Istess cumpagn: in alcuni casi si può anche utilizzare la forma "istess cumpagn" che può essere considerato il corrispondente della forma italiana "così come".

Vediamo alcuni esempi:

- non ci sono in giro molti così stupidi come lui → gh'en è in gir minga tanti inscì tamberli istess cumpagn de lü!
- Mi spiace ma non ho trovato la frutta così come la volevi tu → me spias ma hoo minga truaa la früta istess cumpagn de cume te la vurevet ti.
- Fa tanto il gradasso ma di macchine come la sua ce ne sono parecchie in giro → el fa tant el ganassa ma de machin istess cumpagn de la súa gh'en è inscì in gir.

12.5 - QUAND – QUANDO - L'uso del "quando" in insubre è semplice perchè si traduce con "quand" del tutto simile a quello italiano. Vediamo solo alcuni esempi:

- quando vai? → quand te vet?; quand che te vet; quand l'è che te vet ?
- quando ho voglia → quand che gh'en hoo vöia
- quando vado in montagna faccio molte foto → quand che voo in muntagna foo 'na mota de sumeanz

Attenzione - Un uso particolare di "quand" , preceduto da "de", traduce l'espressione italiana "in cui".

Vediamo un paio di esempi:

- la settimana in cui faceva freddo → La semana de quand ch'el faseva frecc
- l'anno in cui siamo andati in vacanza a Rimini → l'an de quand che sem naa in feri a Rimini

“Quand” può essere posizionato anche alla fine della frase:

- Quando vai? → te vet quand?
- Quando viene Marta? → Marta la vegn quand?

12.6 - CUSE?, CUSE'?, 'SE? – QUANTO? - Anche per il quanto non esistono particolari difficoltà tenendo conto che è molto usata la forma contratta “ 'SE”.

Per esprimere “quanto” in insubre abbiamo tre possibilità:

- **cuse** → meno utilizzata della forma contratta ma comunque di uso comune.
- **'se** → che è la forma contratta di “cuse” ed è abitualmente utilizzata sia nello scritto che nel parlato.
- **cusè** → utilizza il verbo “vess” alla terza persona e può essere posizionato in fondo alla frase.

Vediamo alcuni esempi:

- quanto ci vuole? → cuse ghe vör?; 'se ghe vör; cus'è che ghe vör? 'se ghe vör cus'è?
- quanto costa? → 'se 'l vegn?; cus'el vègn?; cuse l'è ch'el vègn?; 'se vegn cus'è?
- sai quanto mi ha chiesto per la camicia? → t'el set 'se'l m'haa ciamaa per la camisa?
- non ho capito quanto vuoi per questa chitarra → hoo minga capii 'se te vöret cusè per chela ghitarra chi.

Attenzione – in alcuni casi la forma italiana “quanto” assume il significato di “come” e quindi viene reso con “istess de” o cumpagn de”. Vediamo un esempio:

- Da quando mi hanno aumentato lo stipendio guadagno quanto Giovanni → Del mument che m'han cressü el stipendi guadagni istess del Giovan.

12.7 – PERCHE'?, 'SE ... DE FA? - PERCHE? - “Perchè?”, che noi pronunciamo con la “e” aperta, nella sua forma interrogativa può essere reso con due espressioni diverse:

- **perchè** → che ha un uso simile a quello nella lingua italiana
- **de fà?** → traducibile con un “perchè farlo”

Con “de fà” possiamo usare una forma molto interessante così composta “CUSA + VERBO + DE FÀ?”. Questa forma si ritrova spesso anche nel nostro italiano regionale in frasi come:

- 'Se te l'et faa de fà? → Cosa l'hai fatto da fare? → perchè l'hai fatto?
- 'Se te ghe l'et dii de fà? → Cosa glielo hai detto da fare? → perchè glielo hai chiesto?

Vediamo alcuni esempi:

- perchè gridi? → 'se te vuset de fà? / perchè te vuset?
- perchè ci sono quelle luci? → 'se gh'hin de fà chi ciar li? / perchè gh'in chi ciar li?
- perchè mi ha chiamato? → 'se 'l m'ha ciamaa de fà? / perchè te m'et ciamaa?
- perchè quel ponte è così alto? → l'è inscì volt de fà chel punt li? / perchè l'è inscì volt chel punt li?
- perchè hai tagliato i capelli? → 'se t'et taiaa gio de fà i cavei? / perchè t'et taiaa gio i cavei?
- perchè hai portato in cantina il vino? → 'se t'et menaa gio de fà el vin in cantina? / perchè t'et menaa gio el vin in cantina?

Notate però che non è possibile avere una forma interrogativo-negativa. In questo caso si usa il “perchè”. Ad esempio la frase “*perchè non hai portato il vino in cantina?*” può essere resa con “*perchè t'et minga menaa gio el vin in cantina?*” ma non con “*perchè t'et minga menaa gio de fà el vin in cantina?*”

12.8 - IN DEL, IN DE LA, IN DI – NEL, NELLA, NEI - La maniera di esprimere “nel”, “nella” e “nei” in insubre è simile a quella italiana.

- Nel → in del
- Nella → in de la
- Nei → in di

Vediamo alcuni esempi:

PERCHÈ, PERCHÈ?... PERCHÈ LA GAMBA L'È TACADA AL PÈ!

Non dimentichiamoci del famosissimo detto popolare che sfrutta “perchè” per evitare di dare una risposta e vediamo come si applica visto

“ch'el pudaria semper vegni bun”

Domanda: Perchè non sei andato a comprare il pane? → Perchè te set mia naa a crumpà el pan?

Risposta - Perchè? ... perchè la gamba l'è tacada al pè, el pè l'è tacaa a la gamba e l'è la gamba che la cumanda!

Memorizzatelo...vi sarà molto utile in svariate occasioni!

- il corvo vola nel cielo → el scurbat el sgura in del ciel
- Antonio abita nella casa in fondo a via Carlo Porta → el Togn el sta de ca in fund a la cuntrada del Carlo Porta.
- Nei campi vicino a casa mia cresce il grano → in di camp arent a ca mia el vegn sù el furmentun.

12.9 - IN CUI – non esiste un'espressione che la traduce esattamente e viene quindi di volta in volta reso con i corrispondenti di "che", "quando", "dove" etc che ne rendono il senso.

Vediamo alcuni esempi:

- nella settimana in cui faceva freddo → in de la semana ch'el faseva frecc / in de la semana quand ch'el faseva frecc.
- la ditta in cui lavoro io → la dita induè che lauri mi.
- nel momento in cui stavo iniziando a parlare è suonato il telefono → in del ment che seri adree a invià a parlà l'è sunaa el telefon.

13 - VERBI

Prima di addentrarci in esposizioni specifiche ricordiamo alcuni interessanti particolarità che riguardano i verbi.

- **Pronomi ripetuti** - I pronomi soggetto della seconda e della terza persona singolare vengono generalmente raddoppiati. vediamo alcuni esempi:

→ 2° pers. Sing.: tu parli → ti **te** parlet

→ 2° pers. Sing.: tu devi ritornare a casa verso le cinque → ti **te** gh'et de vegnì a ca adree ai cinq ur

→ 3° pers. Sing.: lui parla → lù el parla; lei parla → lee **la** parla

→ 3° pers. Sing.: lui deve ritornare a casa verso le cinque → lù **el** gh'ha de vegnì a ca adree ai cinq ur

- **Passato remoto** - anche in Insubria erano in uso fino alla fine del '700 il passato ed il trapassato remoto ma con il tempo queste coniugazioni si sono perse in favore dell'uso del passato e del trapassato prossimo.

- **Gerundio** - Per esprimere il gerundio si utilizzano frasi che ne rendano il senso. Vediamo alcuni esempi:

- stavo correndo e sono caduto a terra → intratanta che seri adree a cor sunt birlaa gio in tera

- andando al lavoro ho incontrato Marco → intratanta che navi al laurà hoo truaa el March

- sedendo e mirando interminati spazi ... → intratanta che seri setaa gio e che vardavi striaa di spazi mai finii ...

→ Sono da evitare forme quali “curend”, “andand” oppure “sedend e mirand”.

13.1 – VERBI AUSILIARI ESSERE E AVERE: vediamo nel dettaglio il tempo presente del modo indicativo dei verbi “essere” ed “avere” che, come in italiano, svolgono la funzione di verbi ausiliari.

13.1.1 - Verbo essere – VESS (si pronuncia con la “e” aperta come nella parola italiana “vespa”):

- **io sono** → **mi sunt**; es.: io sono boliviana → mi sunt buliviana
- **tu sei** → **ti te set**; es.: tu sei milanese → ti te set milanes (le “e” si pronunciano chiuse)
- **lui è** → **lù l'è**; es.: lui è spagnolo → lù l'è spagnö (la “è” del verbo si pronuncia aperta)
- **lei è** → **lee l'è**; es.: lee l'è → lei è francese → lee l'è francesa (“lee” si pronuncia con la “e” chiusa)
- **noi siamo** → **nün sem**; es.: noi siamo dei musicisti → nün sem di müsicista (la “e” si pronuncia aperta)
- **voi siete** → **violter si**; es.: voi siete pochi → violter si pochi
- **loro sono** → **lur hin / i è**; es.: loro sono tanti → lur hin tanti / lur i è tanti

13.1.2 - Verbo avere – VEGH (si pronuncia con la “e” aperta come nella parola italiana “vespa”)

- **io ho** → **mi gh'hoo**; es.: io ho trent'anni → mi gh'hoo trent'agn (gh'hoo si pronuncia “go”)
- **tu hai** → **ti te gh'het / gh'et**; es.: tu hai un gatto → ti te gh'et un gat (gh'het si pronuncia “ghet” con la “e” chiusa)
- **lui ha** → **lù el gh'ha**; es.: lui ha un cane → lù el gh'ha 'n can (gh'ha si pronuncia “ga”)
- **lei ha** → **lee la gh'ha**; es.: lei ha una sorella → lee la gh'ha 'na surela
- **noi abbiamo** → **nün gh'hem/gh'em**; es.: noi abbiamo una casa grande → nün gh'em 'na ca granda
- **voi avete** → **violter gh'hi / avi**; es.: voi avete una bella famiglia → violter gh'hi 'na bela famiglia
- **loro hanno** → **lur i gh'han**; es.: loro hanno tre figli → lür i gh'han tri bagai.

ATTENZIONE: come potete notare negli esempi le voci del verbo “vegh” sono accompagnate dalla particella pronominale “gh” il cui uso è obbligatorio in quanto non si esiste la forma italiana priva di particella (es. “mi hoo / io ho”).

In altri casi, come ad esempio quando il verbo funge da ausiliare la particella “gh” non viene utilizzata. Esempi:

- quando io avrò più soldi comprerò la macchina nuova → quand che gh'avaroo püssee danee crumparoo la machina növa
- se avessi avuto più soldi avrei comprato la macchina nuova → s'avaressi vүү püssee danee avaressi crumpaa la machina növa

13.2 - IL PASSATO PROSSIMO – Nella lingua parlata il suono di alcuni verbi all'infinito (es. suonare → sunà) è identico a quello del passato prossimo (es.: “suonato” → “sunaa”).

Nello scritto, per evitare confusione, le due forme si scrivono in modi differenti ed il passato raddoppia la vocale finale.

Questa regola vale comunque anche quando i due suoni non sono identici. Vediamo alcuni esempi:

- suonare → sunà; ho suonato → hoo sunaa (in questo caso i suoni sono identici)
- mangiare → maià; ho mangiato → hoo maiaa (in questo caso i suoni sono identici)
- bere → bev; ho bevuto → hoo beүү (in questo caso i suoni non sono identici)
- correre → cor; ho corso → hoo curүү (in questo caso i suoni non sono identici)

Vediamo altri esempi in cui per scrivere il passato si raddoppia la vocale finale del verbo che segue l'ausiliare:

- | | |
|-------------------------------------|--|
| • ho mangiato → hoo mai <u>aa</u> | • ho dormito → hoo durm <u>ii</u> |
| • abbiamo bevuto → hem be <u>үү</u> | • hanno scritto → han scriv <u>үү</u> |
| • ha corso → l'ha cur <u>үү</u> | • hanno sbagliato → han cana <u>aa</u> |
| • ho pensato → hoo pensa <u>aa</u> | • hai vinto → t'et vengi <u>үү</u> |

Vediamo ora alcune frasi in cui vengono confrontati i verbi all'infinito ed al passato:

1. Oggi è domenica e voglio andare a mangiare la polenta → incö l'è dumenega e vöri nà a maià la pulenta.
2. Domenica scorsa ho mangiato la polenta → dumenega passada hoo maiaa la pulenta
1. Puoi credere che sia una cosa giusta → te pödet cred che la sies 'na roba

giüsta

2. Ho creduto che fosse una cosa giusta → hoo credüü che la füdess 'na roba giüsta
1. Io bevo la spuma quando vado al bar → mi bevi la spüma quand che voo al bar
2. Ieri sera ho bevuto la spuma al bar → ier sira hoo beüü la spüma al bar

ATTENZIONE: un'eccezione a questa regola è, ad esempio, il verbo “prendere → tö” nella sua accezione attiva che non varia nella forma al passato.

Vediamo degli esempi:

- lui ha preso due chili di mele → lü l'ha tö dü chili de pom
- hai preso tutte le tue cose? → t'et tö sü tüt i tò rob?
- ho preso il pane dal panettiere → hoo tö el pan in del prestinee

13.3 - LE CONIUGAZIONI - In insubre, in diretta derivazione dal latino, esistono quattro coniugazioni dei verbi regolari. Vediamole qui di seguito:

CONIUGAZIONE	LATINO	ITALIANO	INSUBRE
Prima	son-are	suonàre	sunà
Seconda	vid-ere	vedére	vidè
Terza	scrib-ere	scrivere	scriv
Quarta	sent-ire	sentire	sentì

Quindi:

- I – alla prima coniugazione italiana con finale in “-are” **corrisponde la coniugazione con infinito in “-à”;**
Esempi: suonare → sunà, mangiare → maià, viaggiare → viaggià
- II – alla seconda coniugazione italiana con finale in “-ére” **corrisponde la coniugazione con infinito in “-è”;**
Esempi: vedere → vidè, piacere → piasè
- III – alla terza coniugazione italiana con infinito in “-ere” **atono corrisponde la coniugazione con infinito in radice pura consonantica;**
Esempi: scrivere → scriv, vivere → viv, bere → bev
- IV – alla terza coniugazione italiana con finale in “-ire” **corrisponde la coniugazione con infinito in “-ì”;**
Esempi: sentire → sentì, morire → murì, dormire → durmì

13.4 - COSTRUZIONI PARTICOLARI - Vediamo alcune costruzioni particolari spesso utilizzate in insubre:

- **vess adree a + infinito**; corrisponde a: stare + gerundio (ripresa anche più avanti in un paragrafo dedicato)
Es.: sta mangiando → l'è adree a maià
Es.: stiamo andando in montagna → sem adree a nà ai munt
- **nà adree a + infinito**; corrisponde a: continuare a + infinito
Es.: continua a piangere → el va adree a caragnà
Es.: continuiamo a girare intorno al problema → vem adree a pirlà inturnavia a la rugna
- **metess adree a + infinito**; corrisponde a: cominciare a + infinito
Es.: possiamo cominciare a mangiare → pödem metess adree a pacià
Es.: voglio cominciare a lavorare → vöri metess adree a laurà
- **tacà a + infinito**; corrisponde a: cominciare a + infinito;
Es.: Marco quando sente la musica comincia a cantare → el March quand ch'el sent la müsega el tacà a cantà
Es.: non cominciare a essere noioso! → tacà minga a vess tosegh!

13.5 - EL "GHE" EL BIRLA GIO - CADUTA DEL "GHE" - E' possibile porre una domanda senza utilizzare il "ghe". Esempi:

- Devi andare al mercato? - te gh'et de nà al mercaa? - t'et de nà al mercaa?
- Cosa devi fare? - te gh'et de fà cusè? - t'et de fà cusè?
- Devi suonare stasera? - te gh'et de sunà stasira? - t'et de sunà stasira?
- Cosa devo fare? → 'Se gh'hoo de fà → S'hoo de fà?

13.6 – VEGH DE / DOVERE - "Devo andare" insubre si dice "gh'hoo de nà" ... in pratica in insubre diciamo "c'ho da ..." piuttosto che "devo ...".

Vediamo alcuni semplici esempi:

- devo fare → gh'hoo de fà
- devi correre → gh'et de cor
- devono suonare → gh'han de sunà
- devi scrivere → gh'et de scriv
- devo mangiare più piano → gh'hoo de maià püssee a pian
- devi studiare di più → te gh'et de stüdià püssee

- Pietro deve dare un regalo a Giovanna → el Peder gh'ha de dagh un regal a la Giuana.
- dobbiamo andare più in fretta altrimenti arriviamo tardi → gh'em de nà püssee de pressa sedenò rüem tardi
- dovete stare in silenzio! → gh'hi de fà cito!
- Marco e Maria oggi devono pulire la casa → El March e la Maria incò gh'han de netà sù la ca

13.7 – LA FORMA PROGRESSIVA - La forma “verbo essere + adree a + verbo” che corrisponde all'italiano “sto + verbo” (ad es: “vess adree a fà / maià / cor / sunà etc” corrispondono all'italiano “stare facendo / mangiando / correndo / suonando etc”) è molto usata in insubre e, per questo, è importante conoscerla.

La forma progressiva si usa al presente ma anche al passato ed al futuro.

- Presente: sto andando in ufficio → sunt adree a nà in ufizzi
- Passato: stavo andando in ufficio → seri adree a nà in ufizzi
- Futuro: starò andando in ufficio → saroo adree a nà in ufizzi.

Vediamo ora alcuni semplici esempi del suo utilizzo:

- Sto cantando → sunt adree a cantà
- Stai cucinando etc. → te set adree a pruntà el pacià
- Stiamo correndo → sem adree a cor
- Sto preparando da mangiare → sunt adree a pruntà el pacià
- Stanno suonando una canzone proprio bella → hin adree a sunà 'na canzun propi bela
- Stavamo facendo una passeggiata → serem adree a fà 'n giret
- Ma cosa state facendo? → cusè che si adree a fà?
- Bravo. Stai studiando molto per l'esame → Brau. Te set adree a stüdià de maledet per l'esam.
- Sto leggendo un bel libro. Quando l'ho finito te lo do → Sunt adree a lengg un bel liber. Quand che l'hoo finii t'el doo
- Brava! stai suonando proprio una bella canzone → Brava! set adree a sunà propi 'na bela canzun
- Giovanni sta preparando la polenta. → El Giuan l'è adree a pruntà la pulenta.
- Aspetta solo cinque minuti. C'è traffico ma stiamo arrivando. → Specia dumà cinch minüt. Gh'è trafich ma sem adree a rüà.
- Basta! State facendo troppo baccano! → Basta! Si adree a fà trop casot!
- I muratori stanno costruendo una casa nuova → I magüt hin adree a fà sù 'nà ca növa

13.8 – VERBI ESSENZIALI – Vi proponiamo di seguito una lista di verbi più comunemente utilizzati e che consigliamo di leggere e ripetere a voce alta per poi provare a coniugarli al presente, al passato ed al futuro.

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|------------------------|
| 1. aprire → derv | 20. leggere → lengg | stravacà |
| 2. arrivare → rüà | 21. ingannare → fà sù | 34. rubare → gratà |
| 3. ascoltare → scultà | 22. mangiare → | 35. salire → nà sù |
| 4. aspettare → specià | maia/pacià | 36. sbagliare → canà |
| 5. avere → vegh | 23. nascondere → | 37. scendere → nà gio |
| 6. bere → bev | fugnà, scund | 38. scrivere → scriv |
| 7. camminare → | 24. parlare → parlà | 39. seguire → nà adree |
| caminà | 25. piangere → | 40. sentire → senti |
| 8. chiacchierare → | caragnà | 41. sporcare → |
| ciciarà | 26. portare → menà | burdegà, fenciscia |
| 9. chiamare → ciamà | scià/la etc | 42. sprecare → strasà |
| 10. chiudere → sarà | 27. preoccuparsi → | 43. studiare → stüdià |
| 11. correre → cor | casciass | 44. strappare → strepà |
| 12. dare → dà | 28. prendere → ciapà | 45. svegliarsi → |
| 13. dire → di | (se l'azione è | dessedass |
| 14. dormire → durmì | passiva) / tö (se | 46. suonare → sunà |
| 15. entrare → nà | l'azione è attiva). | 47. tacere → fà cito |
| denter | 29. pulire → netà | 48. tagliare → taià |
| 16. essere → vess | 30. ridere → grignà | 49. uscire → nà fò |
| 17. fare → fà | 31. riposare → pussà | 50. vedere → vidè |
| 18. guardare → vardà | 32. rompere → s'cepà | 51. venire → vegnì |
| 19. lavorare → laurà | 33. rovesciare → | |

VERBO PRENDERE – ricordate che questo verbo ha una forma generalmente passiva (ciapà) ed una attiva (tö).

- **Attiva** – Es.: vado a prendere qualcosa da mangiare → voo a tö vergot de maia
- **Passiva** – Es.: ho preso uno schiaffo → hoo ciapaa 'n sgiaf

13.9 TAVOLE DEI VERBI - Le coniugazioni dei verbi sono molto simili in tutta l'Insubria ma ovviamente sarà possibile riscontrare alcune differenze locali. Come sempre, abbiamo cercato di scegliere la forma più diffusa ed utilizzata e che sia al tempo stesso la più adatta all'uso moderno della lingua. A titolo di esempio segnaliamo:

- **consonanti “r” e “v”**: è possibile incontrare entrambe le forme (Es. lü

l'era/eva; ti te gh'eret/evet etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la consonante "r".

- **vocale "e" e "u":** è possibile incontrare entrambe le forme (Es.: nün serem/serum etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la vocale "e".

13.9.1 – Varianti - Qualora esistano abbiamo riportato due varianti (Es.: loro sono → "lur hin"/"lur i è"; io sono → mi sunt/mi soo. Inoltre la terza persona plurale ha due varianti entrambe valide ed utilizzate. Esempi:

- loro hanno → lur (i) gh'han / lur i gh'ha
- loro cantano → lur (i) canten / lur i canta
- loro corrono → lur (i) curen / lur i cor
- loro vedono → lur (i) veden / lur i ved
- loro muoiono → lur (i) mören / lur i mör

Notate che:

→ per la terza persona singolare la forma italiana viene espressa solo con lü/lee → lui/lei e non esistono forma come egli/ella o esso/essa.

→ quando la particella "i" è indicata tra parentesi (i) può essere utilizzata in modo facoltativo mentre quando non lo è il suo uso è necessario.

Nel caso foste interessati potrete trovare una più ampia e migliore trattazione di questo argomento in altre pubblicazioni tra le quali segnaliamo *"I verbi de Milan"* del compianto Cesare Comoletti.

13.9.2 MODO INDICATIVO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
io sono → mi sunt / soo tu sei → ti te set lui/lei è → lü / lee l'è noi siamo → nün sem voi siete → violter si loro sono → lur hin / i è	io ho → mi gh'hoo tu hai → ti te gh'et lui/lei ha → lü el gh'ha / lee la gh'ha noi abbiamo → nün gh'em voi avete → violter gh'hi / gh'avì loro hanno → lur (i) gh'han / i gh'ha
PASSATO PROSSIMO	
io sono stato/a → mi sun staa / stada tu sei stato/a → ti te set staa / stada	io ho avuto → mi gh'hoo vüü tu hai avuto → ti te gh'et vüü

lui/lei è stato/a → lü l'è staa / lee l'è stada noi siamo stati/e → nün sem staa voi siete stati/e → violter si staa loro sono stati/e → lur hin staa / i è staa	lui/lei ha avuto → lü el gh'ha vüü / lee la gh'ha vüü noi abbiamo avuto → nün gh'em vüü voi avete avuto → violter gh'hi / gh'avi vüü loro hanno avuto → lur (i) gh'han/ i gh'ha vüü
IMPERFETTO	
io ero → mi seri tu eri → ti te seret lui/lei era → lü l'era / lee l'era noi eravamo → nün serem voi eravate → violter seref loro erano → lur (i) eren / i era	io avevo → mi gh'eri tu avevi → ti te gh'eret lui/lei aveva → lü el gh'era / lee la gh'era noi avevamo → nün gh'erem voi avevate → violter gh'eref loro avevano → lur (i) gh'eren / i gh'era
TRAPASSATO PROSSIMO	
io ero stato/a → mi seri staa / stada tu eri stato/a → ti te seret staa / stada lui/lei era stato/a → lü l'era staa / lee l'era stada noi eravamo stati/e → nün serem staa voi eravate stati/e → violter seref staa loro erano stati/e → lur (i) eren / i era staa	io avevo avuto → mi gh'eri vüü tu avevi avuto → ti te gh'eret vüü lui/lei aveva avuto → lü el gh'era vüü / lee la gh'era vüü noi avevamo avuto → nün gh'erem vüü voi avevate avuto → violter gh'eref vüü loro avevano avuto → lur (i) gh'eren / i gh'era vüü
FUTURO	
io sarò → mi saroo tu sarai → ti te saret lui/lei sarà → lü el sarà / lee la sarà noi saremo → nün sarèm voi sarete → violter sari loro saranno → lur (i) saran / i sarà	io avrò → mi gh'avaroo tu avrai → ti te gh'avaret lui/lei avrà → lü el gh'avarà / lee la gh'avarà noi avremo → nün gh'avarem voi avrete → violter gh'avari loro avranno → lur (i) gh'avaràn / i gh'avarà
FUTURO ANTERIORE	
io sarò stato/a → mi saroo staa/stada tu sarai stato/a → ti te saret staa/stada lui/lei sarà stato/a → lü el sarà staa / lee la sarà stada noi saremo stati/e → nün sarèm staa voi sarete stati/e → violter sari staa	io avrò avuto → mi gh'avaroo vüü tu avrai avuto → ti te gh'avaret vüü lui/lei avrà avuto → lü el gh'avarà vüü / lee la gh'avarà vüü noi avremo avuto → nün gh'avarem vüü voi avrete avuto → violter gh'avari vüü

loro saranno stati/e → lur (i) saran staa / i sarà staa

loro avranno avuto → lur (i) gh'avaràn vüü / i gh'avarà vüü

- PRIMA CONIUGAZIONE - CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: io prendo → mi ciapi; tu prendi → ti te ciapet; lui/lei prendono → lü el ciapa / lee la ciapa; noi prendiamo → nün ciapem; voi prendete → violter ciapef; loro prendono → lur (i) ciapen / i ciapa

PASSATO PROSSIMO: io ho preso → mi hoo ciapaa; tu hai preso → ti t'het / t'et ciapaa; lui/lei ha preso → lü l'ha ciapaa / lee l'ha ciapaa; noi abbiamo preso → nün hem ciapaa; voi avete preso → violter hi / avi ciapaa; loro hanno preso → lur (i) han ciapaa

IMPERFETTO: io prendevo → mi ciapavi; tu prendevi → ti te ciapavet; lui/lei prendeva → lü 'l ciapava / lee la ciapava; noi prendevamo → nün ciapavem; voi prendevate → violter ciapavef; loro prendevano → lur (i) ciapaven / i ciapava

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo preso → mi eri ciapaa; tu avevi preso → ti t'eret ciapaa; lui/lei aveva preso → lü l'era ciapaa / lee l'era ciapaa; noi avevamo preso → nün erem ciapaa; voi avevate preso → violter eref ciapaa; loro avevano preso → lur (i) eren / i era ciapaa

FUTURO: io prenderò → mi ciaparoo; tu prenderai → ti te ciaparet; lui/lei prenderà → lü el ciaparà / lee la ciaparà; noi prenderemo → nün ciaparem; voi prenderete → violter ciapari; loro prenderanno → lur (i) ciaparan / i ciaparà

FUTURO ANTERIORE: io avrò preso → mi avaroo ciapaa; tu avrai preso → ti t'avaret ciapaa; lui/lei avrà preso → lü / lee l'avarà ciapaa; noi avremo preso → nün avarem ciapaa; voi avrete preso → violter avari ciapaa; loro avranno preso → lur avaran ciapaa

- SECONDA CONIUGAZIONE - VIDE' → VEDERE

PRESENTE: io vedo → mi vedi; tu vedi → ti te vedet; lui/lei vedono → lü el ved / lee la ved; noi vediamo → nün vedem; voi vedete → violter vedef; loro vedono → lur (i) veden / i ved

PASSATO PROSSIMO: io ho visto → mi hoo vedüü; tu hai visto → ti t'het / t'et vedüü; lui/lei ha visto → lü l'ha vedüü / lee l'ha vedüü; noi abbiamo visto → nün hem

vedüü; voi avete visto → violter hi / avì vedüü; loro hanno visto → lur (i) han vedüü

IMPERFETTO: io vedevo → mi videvi; tu vedevi → ti te vedevet; lui/lei vedeva → lü 'l videva / lee la videva; noi vedevamo → nün videvem; voi vedevate → violter videvef; loro vedevano → lur (i) videven / i videva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo visto → mi eri vedüü; tu avevi visto → ti t'eret vedüü; lui/lei aveva visto → lü l'era vedüü / lee l'era vedüü; noi avevamo visto → nün erem vedüü; voi avevate visto → violter eref vedüü; loro avevano visto → lur (i) eren / i era vedüü

FUTURO: io vedrò → mi vedaroo; tu vedrai → ti te vedaret; lui/lei vedrà → lü el vedarà / lee la vedarà; noi vedremo → nün vedarem; voi vedrete → violter vedari; loro vedranno → lur (i) vedaran / i vedarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò visto → mi avaroo vedüü; tu avrai visto → ti t'avaret vedüü; lui/lei avrà visto → lü / lee l'avarà vedüü; noi avremo visto → nün avarem vedüü; voi avrete visto → violter avari vedüü; loro avranno visto → lur (i) avaran vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE - SCRIV→ SCRIVERE

PRESENTE: io scrivo → mi scrivi; tu scrivi → ti te scrivet; lui/lei scrivono → lü el scriv / lee la scriv; noi scriviamo → nün scrivem; voi scrivete → violter scrivef; loro scrivono → lur (i) scriven / i scriv

PASSATO PROSSIMO: io ho scritto → mi hoo scrivüü; tu hai scritto → ti t'het / t'et scrivüü; lui/lei ha scritto → lü l'ha scrivüü / lee l'ha scrivüü; noi abbiamo scritto → nün hem scrivüü; voi avete scritto → violter hi / avì scrivüü; loro hanno scritto → lur (i) han scrivüü

IMPERFETTO: io scrivevo → mi scrivevi; tu scrivevi → ti te scrivevet; lui/lei scriveva → lü 'l scriveva / lee la scriveva; noi scrivevamo → nün scrivevem; voi scrivevate → violter scrivevef; loro scrivevano → lur (i) scriveven / i scriveva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo scritto → mi eri scrivüü; tu avevi scritto → ti t'eret scrivüü; lui/lei aveva scritto → lü l'era scrivüü / lee l'era scrivüü; noi avevamo scritto → nün erem scrivüü; voi avevate scritto → violter eref scrivüü; loro avevano scritto → lur (i) eren / i era scrivüü

FUTURO: io scriverò → mi scrivaroo; tu scriverai → ti te scrivaret; lui/lei scriverà → lü

el scivarà / lee la scivarà; noi scriveremo → nün scrivarem; voi scriverete → violter scivarì; loro scriveranno → lur (i) scivaran / i scivarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò scritto → mi avaroo scrivüü; tu avrai scritto → ti t'avaret scrivüü; lui/lei avrà scritto → lü / lee l'avarà scrivüü; noi avremo scritto → nün avarem scrivüü; voi avrete scritto → violter avarì scrivüü; loro avranno scritto → lur (i) avaran scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE - SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: io sento → mi senti; tu senti → ti te sentet; lui/lei sentono → lü el scriv / lee la sent; noi sentiamo → nün sentem; voi sentite → violter sentef; loro sentono → lur (i) senten / i sent

PASSATO PROSSIMO: io ho sentito → mi hoo sentüü; tu hai sentito → ti t'het / t'et sentüü; lui/lei ha sentito → lü l'ha sentüü / lee l'ha sentüü; noi abbiamo sentito → nün hem sentüü; voi avete sentito → violter hi / avì sentüü; loro hanno sentito → lur (i) han sentüü

IMPERFETTO: io sentivo → mi sentivi; tu sentivi → ti te sentivet; lui/lei sentiva → lü 'l sentiva / lee la sentiva; noi sentivamo → nün sentivem; voi sentivate → violter sentivef; loro sentivano → lur (i) sentiven / i sentiva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo sentito → mi eri sentüü; tu avevi sentito → ti t'eret sentüü; lui/lei aveva sentito → lü l'era sentüü / lee l'era sentüü; noi avevamo sentito → nün erem sentüü; voi avevate sentito → violter eref sentüü; loro avevano sentito → lur (i) eren / i era sentüü

FUTURO: io sentirò → mi sentaroo; tu sentirai → ti te sentaret; lui/lei sentirà → lü el sentarà / lee la sentarà; noi sentiremo → nün sentarem; voi sentirete → violter sentarì; loro sentiranno → lur (i) sentaran / i sentarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò sentito → mi avaroo sentüü; tu avrai sentito → ti t'avaret sentüü; lui/lei avrà sentito → lü / lee l'avarà sentüü; noi avremo sentito → nün avarem sentüü; voi avrete sentito → violter avarì sentüü; loro avranno sentito → lur (i) avaran sentüü

13.9.3 MODO CONGIUNTIVO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
che io sia → che mi sia che tu sia → che ti te siet che lui/lei sia → che lü el siess / che lee la siess che noi siamo → che nün (a) siem che voi siate → che violter (a) sief che loro siano → che lur (i) sien	che io abbia → che mi gh'abia che tu abbia → che ti te gh'abiet che lui abbia → che lü el gh'abia / lee la gh'abia che noi abbiamo → che nün gh'abiem che voi abbiate → che violter gh'abief che loro abbiano → che lur (i) gh'abien/gh'abia
PASSATO	
che io sia stato/a → che mi sia staa/stada che tu sia stato/a → che ti te siet staa/stada che lui/lei sia stato/a → che lü el siess staa / che lee la siess stada che noi siamo stati/e → che nün (a) siem staa che voi siate stati/e → che violter (a) sief staa che loro siano stati/e → che lur (i) sien staa	che io abbia avuto → che mi gh'abia vüü che tu abbia avuto → che ti te gh'abiet vüü che lui/lei abbia avuto → che lü el gh'abia vüü / lee la gh'abia vüü che noi abbiamo avuto → che nün gh'abiem vüü che voi abbiate avuto → che violter gh'abief vüü che loro abbiano avuto → che lur (i) gh'abien/gh'abia vüü
IMPERFETTO	
che io fossi → che mi füdessi che tu fossi → che ti te füdesset che lui/lei fosse → che lü el füdess / che lee la füdess che noi fossimo → che nün füdessem che voi foste → che violter füdessef che loro fossero → che lur (i) füdessen	che io avessi → che mi gh'avaressi che tu avessi → che ti te gh'avaresset che lui/lei avesse → che lü el gh'avaress / che lee la gh'avaress che noi avessimo → che nün gh'avessem che voi aveste → che violter gh'avessef che loro avessero → che lur (i) gh'avessen
TRAPASSATO	
che io fossi stato/a → che mi füdessi staa / stada che tu fossi stato/a → che ti te füdesset	che io avessi avuto → che mi gh'avaressi vüü che tu avessi avuto → che ti te

staa /stada	gh'avaresset vüü
che lui/lei fosse stato/a → che lü el	che lui/lei avesse avuto → che lü el
füdess staa / che lee la füdess stada	gh'avaress / che lee la gh'avaress vüü
che noi fossimo stati/e → che nün	che noi avessimo avuto → che nün
füdessem staa	gh'avessem vüü
che voi foste stati/e → che violter	che voi aveste avuto → che violter
füdessef staa	gh'avessef vüü
che loro fossero stati/e → che lur (i)	che loro avessero avuto → che lur (i)
füdessen staa	gh'avessen vüü

- PRIMA CONIUGAZIONE -

CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: che io prenda → che mi ciapi; che tu prenda → che ti te ciapet; che lui prenda → che lü el ciapa / lee la ciapa; che noi prendiamo → che nün ciapem; che voi prendiate → che violter ciapef; che loro prendano → che lur (i) ciapen/ (i) ciapa

PASSATO : che io abbia preso → che mi abia ciapaa; che tu abbia preso → che ti t'abiet ciapaa; che lui/lei abbia preso → che lü l'abia ciapaa / lee l'abia ciapaa; che noi abbiamo preso → che nün abiem ciapaa; che voi abbiate preso → che violter abief ciapaa; che loro abbiano preso → che lur (i) abien/abia ciapaa

IMPERFETTO: che io prendessi → che mi ciapassi; che tu prendessi → che ti te ciapasset; che lui/lei prendesse → che lü el ciapass / lee la ciapass; che noi prendessimo → che nün ciapassem; che voi prendeste → che violter ciapassef; che loro prendessero → che che lur (i) ciapassen

TRAPASSATO: che io avessi preso → che mi avaressi ciapaa; che tu avessi preso → che ti t'avaresset ciapaa
che lui/lei avesse preso → che lü l'avaress ciapaa/ che lee l'avaress ciapaa; che noi avessimo preso → che nün avessem ciapaa; che voi aveste preso → che violter avessef ciapaa; che loro avessero preso → che lur (i) avessen ciapaa

- SECONDA CONIUGAZIONE -

VIDE' → VEDERE

PRESENTE: che io veda → che mi vedi; che tu veda → che ti te vedet; che lui veda → che lü el ved / lee la ved; che noi vediamo → che nün vedem; che voi vediate → che violter vedef; che loro vedano → che lur (i) veden/ i ved

PASSATO : che io abbia visto → che mi abia vedüü; che tu abbia visto → che ti t'abiet

vedüü; che lui/lei abbia visto → che lü l'abia vedüü / lee l'abia vedüü; che noi abbiamo visto → che nün abiem vedüü; che voi abbiate visto → che violter abief vedüü; che loro abbiano visto → che lur (i) abien/abia vedüü

IMPERFETTO: che io vedessi → che mi vedaressi; che tu vedessi → che ti te vedaresset; che lui/lei vedesse → che lü el vedaress / lee la vedaress; che noi vedessimo → che nün vedaressen; che voi vedeste → che violter vedaresset; che loro vedessero → che che lur (i) vedaressen

TRAPASSATO: che io avessi visto → che mi avaressi vedüü; che tu avessi visto → che ti t'avareisset vedüü che lui/lei avesse visto → che lü l'avareisset vedüü/che lee l'avareisset vedüü; che noi avessimo visto → che nün avessim vedüü; che voi aveste visto → che violter avesset vedüü; che loro avessero visto → che lur (i) avessen vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE - **SCRIV → SCRIVERE**

PRESENTE: che io scriva → che mi scrivi; che tu scriva → che ti te scrivet; che lui scriva → che lü el scriv / lee la scriv; che noi scriviamo → che nün scrivem; che voi scriviate → che violter scrivet; che loro scrivano → che lur (i) scriven/i scriv

PASSATO : che io abbia scritto → che mi abia scrivüü; che tu abbia scritto → che ti t'abiet scrivüü; che lui/lei abbia scritto → che lü l'abia scrivüü / lee l'abia scrivüü; che noi abbiamo scritto → che nün abiem scrivüü; che voi abbiate scritto → che violter abief scrivüü; che loro abbiano scritto → che lur (i) abien/abia scrivüü

IMPERFETTO: che io scrivessi → che mi scrivaressi; che tu scrivessi → che ti te scrivaresset; che lui/lei scrivesse → che lü el scrivaress / lee la scrivaress; che noi scrivessimo → che nün scrivaressen; che voi scriveste → che violter scrivaresset; che loro scrivessero → che che lur (i) scrivaressen

TRAPASSATO: che io avessi scritto → che mi avaressi scrivüü; che tu avessi scritto → che ti t'avareisset scrivüü; che lui/lei avesse scritto → che lü l'avareisset scrivüü/che lee l'avareisset scrivüü; che noi avessimo scritto → che nün avessim scrivüü; che voi aveste scritto → che violter avesset scrivüü; che loro avessero scritto → che lur (i) avessen scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE - **SENTI' → SENTIRE**

PRESENTE: che io senta → che mi senti; che tu senta → che ti te sentet; che lui senta → che lü el sent / lee la sent; che noi sentiamo → che nün sentem; che voi

sentiate → che violter sentef; che loro sentano → che lur (i) senten/ i sent

PASSATO : che io abbia sentito → che mi abia sentüü; che tu abbia sentito → che ti t'abiet sentüü; che lui/lei abbia sentito → che lü l'abia sentüü / lee l'abia sentüü; che noi abbiamo sentito → che nün abiem sentüü; che voi abbiate sentito → che violter abief sentüü; che loro abbiano sentito → che lur (i) abien/abia sentüü

IMPERFETTO: che io sentissi → che mi sentissi; che tu sentissi → che ti te sentisset; che lui/lei sentisse → che lü el sentiss / lee la sentiss; che noi sentissimo → che nün sentissem; che voi sentiste → che violter sentisseg; che loro sentissero → che che lur (i) sentissen

TRAPASSATO: che io avessi sentito → che mi avassentüü; che tu avessi sentito → che ti t'avassentüü; che lui/lei avesse sentito → che lü l'avassentüü/che lee l'avassentüü; che noi avessimo sentito → che nün avessentüü; che voi aveste sentito → che violter avassentüü; che loro avessero sentito → che lur (i) avassentüü

13.9.4 MODO CONDIZIONALE

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
io sarei → mi saressi/saria tu saresti → ti te saresset/sariet lui/lei sarebbe → lü el saress/saria - lee la saress/saria noi saremmo → nün saressem / sariem voi sareste → violter saresseg / sarief loro sarebbero → lur (i) saressen / sarien	io avrei → mi gh'avassentüü / gh'avaria tu avresti → ti te gh'avassentüü / gh'avariet lui/lei avrebbe → lü el gh'avassentüü / gh'avaria / lee la gh'avassentüü / gh'avaria noi avremmo → nün gh'avassentem / gh'avariem voi avreste → violter gh'avassenteg / gh'avariet loro avrebbero → lur (i) gh'avassentem / gh'avariem
PASSATO	
io sarei stato/a → mi saressi/saria staa/stada tu saresti stato/a → ti te saresset/sariet staa/stada lui/lei sarebbe stato/a → lü el saress/saria staa - lee la saress/saria stada	io avrei avuto → mi avassentüü / avaria vüü tu avresti avuto → ti t'avassentüü / t'avariet vüü lui/lei avrebbe avuto → lü l'avassentüü / l'avaria vüü / lee l'avassentüü / l'avaria vüü noi avremmo avuto → nün avassentem /

noi saremmo stati/e → nün saressesem / sariem staa voi sareste stati/e → violter saressesef / sariief staa loro sarebbero stati/e → lur (i) saressen / sarien staa	avariem vүү voi avreste avuto → violter avaressef / avarief vүү loro avrebbero avuto → lur (i) avaressen / avarien vүү
--	--

- PRIMA CONIUGAZIONE - CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: io prenderei → mi ciaparessi / ciaparia; tu prenderesti → ti te ciaparesset / ciapariet; lui prenderebbe → lü el ciaparess / ciaparia - lee la ciaparess / ciaparia; noi prenderemmo → nün ciaparessesem / ciapariem; voi prendereste → violter ciaparessesef / ciapariief; loro prenderebbero → lur (i) ciaparessen / (i) ciaparien / (i) ciaparia

PASSATO: io avrei preso → mi avaressi / avaria ciapaa; tu avresti preso → ti t'avaresset / t'avariet ciapaa; lui/lei avrebbe preso → lü l'avaress / l'avaria ciapaa / lee l'avaress / l'avaria ciapaa; noi avremmo preso → nün avaressem / avariem ciapaa; voi avreste preso → violter avaressef / avarief ciapaa; loro avrebbero preso → lur (i) avaressen / avarien ciapaa

- SECONDA CONIUGAZIONE - VIDE' → VEDERE

PRESENTE: io vedrei → mi vedaressi / vedararia; tu vedresti → ti te vedaresset / vedariet; lui vedrebbe → lü el vedaress / vedaria - lee la vedaress / vedaria; noi vedremmo → nün vedaressesem / vedariem; voi vedreste → violter vedaressesef / vedariief; loro vedrebbero → lur (i) vedaressen / (i) vedarien / (i) vedaria

PASSATO: io avrei visto → mi avaressi / avaria vedүү; tu avresti visto → ti t'avaresset / t'avariet vedүү; lui/lei avrebbe visto → lü l'avaress / l'avaria vedүү / lee l'avaress / l'avaria vedүү; noi avremmo visto → nün avaressem / avariem vedүү; voi avreste vedүү → violter avaressef / avarief vedүү; loro avrebbero visto → lur (i) avaressen / avarien vedүү

- TERZA CONIUGAZIONE - SCRIV → SCRIVERE

PRESENTE: io scriverei → mi scrivaressi / scrivaria; tu scrivaresti → ti te scrivaresset / scrivariet; lui scriverebbe → lü el scrivaress / scrivaria - lee la scrivaress / scrivaria; noi

scriveremmo → nün scrivaressen / scrivariem; voi scrivestereste → violter scrivaressen / scrivariem; loro scriverebbero → lur (i) scrivaressen / (i) scrivariem / (i) scrivaria

PASSATO: io avrei scritto → mi avaressi / avaria scrivüü; tu avresti scritto → ti t'avarest / t'avariet scrivüü; lui/lei avrebbe scritto → lü l'avaress / l'avaria scrivüü / lee l'avaress / l'avaria scrivüü; noi avremmo scritto → nün avaressem / avariem scrivüü; voi avreste scritto → violter avaressef / avarief scrivüü; loro avrebbero scritto → lur (i) avaressen / avariem scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE -
SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: io sentirei → mi scrivaressi / scrivaria; tu sentiresti → ti te scrivaresset / scrivariet; lui sentirebbe → lü el scrivaress / scrivaria - lee la scrivaress / scrivaria; noi sentiremmo → nün scrivaressen / scrivariem; voi sentireste → violter scrivaressen / scrivariem; loro sentirebbero → lur (i) scrivaressen / (i) scrivariem / (i) scrivaria

PASSATO: io avrei sentito → mi avaressi / avaria sentüü; tu avresti sentito → ti t'avarest / t'avariet sentüü; lui/lei avrebbe sentito → lü l'avaress / l'avaria sentüü / lee l'avaress / l'avaria sentüü; noi avremmo sentito → nün avaressem / avariem sentüü; voi avreste sentito → violter avaressef / avarief sentüü; loro avrebbero sentito → lur (i) avaressen / avariem sentüü

13.9.5 MODO IMPERATIVO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
- sii tu → siet ti sia lei → ch'el sia / che la sia siamo noi → siem nün siate voi → sief violter siano loro → sien lur	- abbi tu → abiet ti abbia lui/lei → ch'el gh'abia / che la gh'abia abbiamo noi → gh'abiam nün abbiate voi → gh'abief violter abbiano loro → che (i) gh'abien / gh'abia lur

- PRIMA CONIUGAZIONE -
CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: -; prendi tu → ciapa ti; prenda lui/lei → ch'el ciapa lü / che la ciapa lee;

prendiamo noi → ciapèm nün; prendiate voi → ciapì violter; prendano loro → che (i) ciapen lur

- SECONDA CONIUGAZIONE - VIDE' → VEDERE

PRESENTE: -; vedi tu → ved ti; veda lui/lei → ch'el veda lü / che la veda lee; vediamo noi → vedem nün; vediate voi → vedef violter; vedano loro → che (i) vedan lur

- TERZA CONIUGAZIONE - SCRIV → SCRIVERE

PRESENTE: -; scrivi tu → scriv ti; scriva lui/lei → ch'el scriva lü / che la scriva lee; scriviamo noi → scrivem nün; scriviate voi → scrivef violter; scrivano loro → che (i) scrivan lur

- QUARTA CONIUGAZIONE - SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: -; senti tu → sent ti; senta lui/lei → ch'el senta lü / che la senta lee; sentiamo noi → sentem nün; sentiate voi → sentef violter; sentano loro → che (i) sentan lur

13.9.6 MODO INFINITO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
essere → vess	avere → vegh
PASSATO	
essere stato → vess staa	avere avuto → vegh vüü

- PRIMA CONIUGAZIONE - CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: prendere → ciapà

PASSATO: avere preso → avè ciapà

- SECONDA CONIUGAZIONE -
VIDE' → VEDERE

PRESENTE: vedere → vidè

PASSATO: aver visto → avè vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE -
SCRIV → SCRIVERE

PRESENTE: scrivere → scriv

PASSATO: aver scritto → avè scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE -
SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: sentire → senti

PASSATO: aver sentito → avè sentüü

13.9.7 MODO PARTICIPIO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
essente → che l'è	avente → ch'el gh'ha / che la gh'ha
PASSATO	
stato/a → staa / stada	avuto/a → vüü / vüda

- PRIMA CONIUGAZIONE -
CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: prendente → ch'el ciapa / che la ciapa

PASSATO: preso/a → ciapaa / ciapada

- SECONDA CONIUGAZIONE -
VIDE' → VEDERE

PRESENTE: vedente → ch'el ved / che la ved

PASSATO: visto/a → vedüü / vedüda

- TERZA CONIUGAZIONE - SCRIV → SCRIVERE

PRESENTE: scrivente → ch'el scriv / che la scriv

PASSATO: visto/a → scrivüü / scrivüda

- QUARTA CONIUGAZIONE - SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: sentente → ch'el sent / che la sent

PASSATO: sentito/a → sentüü / sentüda

13.9.8 - GERUNDIO: per quanto riguarda il gerundio in insubre non utilizziamo forme quali “essend”, “avend”, “ciapand”, “sedend e mirand” etc. e, nel caso lo si debba usare, questo tempo viene reso con frasi e costruzioni che ne rendono il senso. Vediamo alcuni esempi:

- essendo stato un atleta ho vinto numerose gare → perchè seri un atleta hoo vengiüü 'na mota de gar
- avendo un giardino i bambini lo usano per giocare → vist che gh'em un giardin i bagai la duperà per s'giugatà
- prendendo quella via arriveremo prima → a ciapà che la cuntrada li rüarem püssee prest

13.10 VERBI RIFLESSIVI

Anche in insubre esistono i verbi riflessivi ovvero quei verbi che sono accompagnati da un pronome personale riflessivo che può unirsi all'infinito oppure inserirsi tra soggetto e predicato verbale.

Questi verbi hanno spesso la caratteristica di far coincidere “l'agente” con “il paziente”: un classico esempio è rappresentato dal verbo “vestirsi” di cui diamo alcuni esempi.

MODO INDICATIVO

- **Presente** - lo mi vesto per andare al lavoro → mi se vestissi per nà al laurà;
- **Passato prossimo** - lo mi sono vestito per andare al lavoro → mi se sunt vestii per nà al laurà;
- **Imperfetto** - lo mi vestivo per andare al lavoro → mi se vestivi per nà al laurà;
- **Trapassato prossimo** - lo mi ero vestito per andare al lavoro → mi se seri

vestii per nà al laurà;

- **Futuro** - lo mi vestirò per andare al lavoro → mi se vestissaroo per nà al laurà;
- **Futuro anteriore** - lo mi sarò vestito per andare al lavoro → mi se saroo vestii per nà al laurà;

MODO CONGIUNTIVO

- **Presente** – Che io mi vesta per andare al lavoro → che mi se vestissi per nà al laurà;
- **Passato** – Che io mi sia vestito per andare al lavoro → che mi se sies vestii per nà al laurà;
- **Imperfetto** – Che io mi vestissi per andare al lavoro → che mi se vestissaressi per nà al laurà;
- **Trapassato** – Che io mi fossi vestito per andare al lavoro → che mi se füdessi vestii per nà al laurà;

MODO CONDIZIONALE

- **Presente** – lo mi vestirei per andare al lavoro → mi se vestissaressi per nà al laurà;
- **Passato** – lo mi sarei vestito per andare al lavoro → mi se saressi vestii per nà al laurà;

MODO IMPERATIVO

- **Presente** – Vestiti per andare al lavoro → vestissess per nà al laurà

MODO INFINITO

- **Presente** – vestirsi per andare al lavoro → vestiss per nà al laurà;
- **Passato** – essersi vestito per andare al lavoro → vess vestii per nà al laurà; note che in questo caso non esiste la forma riflessiva passata del verbo essere e quindi si ricorre alla forma presente

MODO PARTICIPIO

- **Presente** – vestente → ch'el se vestiss;
- **Passato** – vestito → vestii

13.11 VERBI IRREGOLARI

Anche in insubre i verbi irregolari che presentano forme diverse da quelle canoniche delle varie coniugazioni sono numerosi. Tra questi ricordiamo alcuni tra i più utilizzati: nà → andare, còs → cuocere, dà → dare, duè → dovere, lugà → collocare, möv → muovere, piöf → piovere, pruà → provare, savè → sapere, stà → stare, tö → prendere, truà → trovare, vegnì → venire, vurè → volere etc.

A titolo di esempio diamo le forme irregolari del nerbo "nà → andare":

- Indicativo presente: mi voo, ti te vet, lü el va, nün vem, violter vi, lur (i) van
- Congiuntivo presente: che mi vaghi, che ti te vaghet, che lü el vaga, che nün vagum, che violter vaguf/andì, che lur (i) vaghen
- Imperativo: va ti, ch'el vaga lü, andì / vi violter, che vaghen lur
- Participio presente: ch'el va

13.12 – VERBI COMPOSTI

In insubre i verbi composti sono molto usati ed è molto importante sottolineare che il termine che segue il verbo vero e proprio è fondamentale per definire il senso ed il significato del verbo stesso. Per chiarire meglio vediamo subito un paio di esempi:

- *"buttare"*, in italiano, possiede un senso compiuto e *"buttare fuori"* definisce meglio l'azione che si vuole compiere.
- *"cascià"*, in insubre, potrebbe significare *"cacciare"* ma anche avere un altro significato che non avrebbe alcun senso definito se non fosse seguito da *"föra / fô / via / sü / denter etc"*.

Ad esempio se dovessi tradurre la frase *"metti i vestiti nel cassetto"* non potrò semplicemente scrivere *"cascia i vestii in del casset"* ma dovrò specificare *"cascia denter i vestii in del casset"*.

In generale i verbi che descrivono azioni come *"costruire, entrare, uscire"* etc sono tradotti con verbi composti dall'infinito cui si aggiunge una specifica che indica il senso o la direzione. Vediamo alcuni esempi:

- **costruire** → **fà sü**; Es.: stanno costruendo una casa → hin adree a fà sü 'na ca.
- **abbattere** → **trà gio**; Es.: stanno abbattendo una casa → hin adree a trà gio



CUSTRUI, ENTRÀ, SALÌ etc
sono verbi italiani mutilati
della loro parte finale e vanno
evitati come la peste!

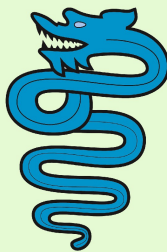
'na ca

- **assemblare** → **trà insema**; Es.: voglio assemblare il mobile → vöri trà insema el mobil
- **entrare** → **nà denter**; Es.: dai che entriamo → scià che nem denter
- **uscire** → **nà fö**; Es.: usciamo domani sera? → nem fö duman de sira
- **salire** → **nà sü**; Es.: devo salire → gh'hoo de nà sü
- **scendere** → **nà gio**; Es.: devi scendere? → gh'et de nà gio?

- **La Vus de l'Insübria:** l'associazione ha carattere culturale e scientifico ed è formata da studiosi, ricercatori ed appassionati impegnati nella promozione, nell'insegnamento e nella diffusione della "lingua insubre" intesa come lingua sovra dialettale e mediana dell'area linguistica insubre.
- **El Biss:** il biscione visconteo, per la sua valenza storica e la sua diffusione sul territorio è stato scelto quale simbolo dell'associazione ed accompagna tutte le sue pubblicazioni e le sue iniziative.
- **Marcel Picamei:** coordinatore dell'associazione si dedica da anni all'uso quotidiano della lingua insubre, al suo studio ed alla redazione di pubblicazioni volte alla sua promozione e diffusione.



Per qualsiasi informazione, curiosità o suggerimenti potete scrivere a:
piccamar@libero.it; 339-6855147



Insurbria - Il confine dell'Insurbria è segnato a sud dal Po ed a est dall'Adda fino a Lecco da dove prosegue seguendo le montagne che racchiudono la Valtellina. A nord include la Val Chiavenna, la Valtellina, il Canton Ticino e tre valli del Canton Grigioni mentre ad ovest la Sesia e l'area del Verbano-Cusio-Ossola segnano il confine con il Piemonte.

Insübria - El cunfin de l'Insübria l'è marcaa al süd del Po e a l'est de l'Ada fina a Lech e, de li inanz, ghe va adree ai muntagn che saren sù la Valtulina. Al nord el ciapa denter la Valciavenna, la Valtulina, el Cantun Tesin e tre val del Cantun di Grison e a l'ovest la Sesia, giuntada a la regiun del Verbani-Cüsi-Ossula, la marca gio el cunfin cunt el Piemunt.

